ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	27	14	2 50
Stati fuori del- | spediz. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. | settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Un discorso dell'onorevole Rosano sulla politica interna.

29, ore 3,30 pom.

L'on. Rosano, sottosegretario di Stato per gli affari interni, è partito per Aversa, ove avrà luogo una riunione elettorale. Il Rosano pronunzierà un importante discorso, diffondendosi specialmente sopra la politica interna, dichiarando che la politica del Governo è informata a sentimenti liberali col massimo rispetto a tutte le libertà, contemperate col rispetto alle leggi ed alle garanzie della sicurezza sociale. Esporrà i provvedimenti adottati dal Ministero per la sicurezza pubblica in Sicilia, ove è omai ritornato ordine completo; riferirà i provvedimenti per la tutela dei Comuni, mostrando come, durante l'attuale Amministrazione, si verificarono assai minori scioglimenti che nella precedente in uguale periodo di tempo.

Parlerà dei provvedimenti per la sanità pubblica, constatando come, mercè essi, il nostro Paese sia immune dal contagio. Accennerà a quanto il Ministero ha operato per l'applicazione della legge Crispi sulle Opere pie, dimostrando con cifre il considerevole aumento dell'incameramento dei beni delle Confraternite con pochissimi casi di contestazione, risolute anche queste a favore del Governo.

Sviluppando il concetto della relazione al Re, riguardante la riforma sociale, confermerà che il Governo ha ferma fiducia di poter attuare provvedimenti a pro delle classi operaie, dedicando ad esse parte dei vantaggi che derivano da uno stabile assetto del bilancio.

(Edizione mattino).

Nell'anniversario della battaglia di Castelfidardo.

Le dichiarazioni di Bonacci sulla politica ecclesiastica.

29, ore 10,55 pom.

Nel *Ristorante Cornelio* l'unione elettorale dei marchigiani residenti in Roma, commemorando l'anniversario della battaglia di Castelfidardo, stasera ha offerto un banchetto d'onore al concittadino ministro Bonacci. Il salone del ristorante era splendidamente addobbato. C'erano tutte le notabilità della colonia marchigiana dell'arte, della politica, della scienza, dell'esercito e dell'elemento operaio, in complesso 130 commensali. Quando arriva Bonacci scoppia un'acclamazione generale. Egli siede alla tavola d'onore tra il sindaco di Roma e il colonnello Bonanni, presidente del Comitato. Il banchetto riesce cordialmente simpatico. Verso la fine una musica operaia sotto le finestre intuona l'Inno Reale fra gli applausi.

Bonanni, presidente del Comitato, riferisce le numerose adesioni pervenute dalle individualità assenti, fra cui il sindaco di Castelfidardo. (*Applausi*) Saluta Bonacci, gloria marchigiana.

Il procuratore generale *Lozzi* encomia l'ingegno e l'opera del ministro, constatando la correttezza con cui impedisce ogni ingerenza della politica nella magistratura (*Applausi*). Ricorda che il padre del ministro fu benemerito della magistratura e dice che il figlio è degno della memoria paterna. (*Acclamazioni*)

Succede *Bonacci*, il cui breve ma limpido discorso, splendido per forma e per concetti, è ascoltato con interesse vivissimo. Il ministro, premessi i ringraziamenti ai compaesani, svolge sostanzialmente il concetto del suo discorso di Jesi, aggiungendo una importante dichiarazione sulla politica ecclesiastica. Dice che questa nel concetto del Governo deve fondarsi su questi due principii: della libertà di coscienza e della sovranità dello Stato. (*Applausi*)

Afferma che gli organismi ecclesiastici per quanto riguarda la società civile debbono essere soggetti allo Stato. La Chiesa nè può nè deve allarmarsene. Il Governo dimostra di voler aiutare il clero; quindi le leggi per aumentare la congrua dei parroci. Ma lo Stato deve difendersi contro i sacerdoti indegni, degeneri seminatori di scandali. (*Acclamazioni immense*) Il ministro non crede necessaria una legge per regolare la revoca degli *exequatur* e dei *placet*, poichè tali atti, essenzialmente politici, debbono lasciarsi al Governo responsabile. (*Bene*)

L'oratore ammette che oggidì il problema ecclesiastico ha poco interesse pel Paese, preoccupato dal problema economico; però prevede il giorno in cui il Paese dovrà risolvere il problema ecclesiastico, e si augura che allora la gente marchigiana, di cui è tradizionale la tenacia, la calma, la serenità, affronti il quesito rendendo un nuovo servizio al Paese, essendo i marchigiani l'anello naturale tra l'Italia meridionale e la settentrionale, contemperando le qualità delle diverse regioni.

L'oratore termina bevendo al Re, vigile custode della libertà, simbolo di bene. (*Acclamazioni*)

Vi delineai per sommi capi lo splendido discorso, di cui la *Stefani* vi manderà il sunto. È da notarsi, ancora che Bonacci, parlando della riforma giudiziaria disse sperare che col valido aiuto dello Zanardelli si possa più facilmente attuarsi.

Il sindaco Caetani saluta il ministro a nome della cittadinanza di Roma. (*Applausi*) Il banchetto continua animatissimo.

Il discorso Brin all'estero.

29, ore 8,15 pom.

Il *Diritto* dice che sono giunti alla Consulta telegrammi dei nostri rappresentanti diplomatici, i quali riferiscono l'eccellente impressione prodotta all'estero dal discorso dell'onorevole Brin sia nelle sfere dei Governi sia nell'opinione pubblica.

Istituto italiano di Credito fondiario.

Procedura relativa ai risultati delle elezioni.

29, ore 9 pom.

Sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e col concorso del sottosegretario pel tesoro on. Fagiuoli si adunarono oggi i delegati del Governo e dell'Istituto italiano di Credito fondiario per proseguire la discussione sul progetto relativo ai crediti alle Provincie e Comuni. Si assicura che gli accordi si possono considerare compiuti nelle basi essenziali.

— Il Ministero delle poste e telegrafi, presi gli opportuni accordi col cav. Biffoli, direttore degli uffici di segreteria della Camera dei deputati, ha emanato una circolare impartendo ordini e istruzioni precise circa l'invio dei verbali elettorali dei singoli Collegi.

I pieghi elettorali avranno corso senza tassa in raccomandazione accompagnati con speciali ricevute di ritorno, e per l'impostazione dei medesimi non esiste limitazione d'orario. L'impostazione dovrà essere fatta personalmente dai presidenti delle adunanze dei presidenti delle sezioni. Nell'atto del ricevimento sarà accertato che i pieghi siano ben chiusi e suggellati in modo da non soffrire alterazioni durante il viaggio. Deve accertarsene il peso. I voluminosi dovranno essere chiusi e inviati in pacchi senza cucitura la mattina del 7 novembre.

L'ispettore postale messo a disposizione del direttore degli uffici di segreteria della Camera verificherà l'integrità dei pacchi e ne riscontrerà il peso. Man mano che arriveranno, i pacchi saranno depositati in una sala a volta, ove risiederà l'ufficio del presidente della Giunta per le elezioni, dalla quale fu tolta la tabulatura del gas ed assicurata con serrature di precisione.

Bonghi e il suo "partito del carattere".

La *Stefani* ci comunica in parecchie cartelle poligrafate il discorso detto ieri sera a Lucera, nel teatro Garibaldi, dall'on. Bonghi. Le parole sono fitte, ma non sempre connesse. Qualche volta il pensiero del Bonghi, abitualmente sofistico e contraddittorio, si perde addirittura in quei periodi, che sono veri rebus anche per la forma. Non vogliamo infliggere ai nostri lettori — che già ne hanno letti tanti — anche tutto questo discorso del celebre sofista perpetuamente in contraddizione con gli altri e sovente volte con se stesso.

Possiamo dir questo intanto: che mai come questa volta il Bonghi ha dimostrata tutta la sua natura sofistica e amante di contraddizioni reali e apparenti. Mai egli ha sfoggiato tanto acume per arrivare a dimostrare ch'egli dei sofismi si compiace. Figuratevi che egli, a proposito della questione dei partiti, ha avuto il coraggio di affermare che, se quelli storici son morti, uno nuovo bisogna costituirne: — quello del carattere. Ma ve lo figurate voi, lettori, l'onorevole Bonghi banditore di un tal partito?!...

Bisogna proprio dire che, in tempi elettorali, se ne sentono di curiose!

Ma sentite come un cattivo sacerdote possa essere un buon predicatore! Egli dice dunque che gli uomini politici, per essere fedeli al partito, non debbono immobilizzarsi; chè se no fanno la parte dei lanzichenecchi, che, una volta arruolati, non devono far altro che rimanere nella loro compagnia.

Bravo, on. Bonghi, e chi dice il contrario?

Poi soggiunge:

> Questo non è carattere. Carattere è tutt'altro; carattere è cosa intellettuale e civile; carattere è sopratutto avere fermi nell'animo e nella mente l'idea e l'amore del bene pubblico, senza nessuna predilezione per se stessi; carattere è mantenersi libero al giudizio nell'apprezzarlo, non lasciarsi vincere da nessuna passione o interesse; carattere è essere sino a un certo punto e mantenersi indipendenti anche da se medesimi; vuol dire, se riconosciuto di aver avuto torto, confessare di aver avuto torto; carattere è mettere sopra ogni cosa il vero o quello naturale che vi par tale e non lasciarsi piegare da nulla a disdirlo; carattere è non ricercare con influenze indebite, con intrighi più o meno vergognosi, di avanzare se medesimi nella vita pubblica e cercarvi i primi posti, ma scordare, sin dove è possibile, se medesimi e non curare quello che di bene o di male porti a voi la vostra parola e la vostra azione, ma quello che porti di bene o male al Paese.

E dopo questa lezioncina di morale politica — che detta dal Bonghi ha un sapore tutto speciale — l'oratore passa, manco male, a pigliarsela con lo Zanardelli, coi ministri della guerra e delle finanze e con mezzo mondo. Perchè è costume del Bonghi di attaccar briga con tutti, di biasimare tutto e tutti, non contento — forse — che di se stesso. Forse!

Ma andiamo avanti, chè la cosa è proprio divertente. L'on. Bonghi dà botte a dritta e a manca con un entusiasmo che entusiasma. Una volta incamminato a dir male d'ogni cosa e d'ogni persona, si direbbe che il suo stesso parlare lo eccita, lo accende, lo sbriglia. L'on. Zanardelli — grazie pel suo collega, on. Bonghi! — ha detto molti errori nel suo discorso di Iseo, ma sopratutto « ha storpiata la storia costituzionale del regno durante gli ultimi trent'anni ».

E qui un'altra piccola citazione:

> Ha detto l'on. Zanardelli che i partiti son fatti non dalle idee, ma dalle tendenze degli uomini. Così forse è stato un tempo, quantunque non in tutto così; ma non è più così oggi. Oggi perchè gli uomini si aggruppino e agiscano occorrono idee e idee tratte dal [illegible] stesso della società sopra la quale intendono agire [illegible] dirsi liberali vuol dir poco, dirsi democratici vuol dire meno; siamo tutti liberali e democratici.

(Come lei, onorevole Bonghi?)

E qui una bella dissertazione sul principio di libertà e di democrazia. E dopo ciò un altro attacco alla baionetta contro il Ministero, che ha la presunzione — ma guardate un po? — di andare avanti.

E poi da capo, un'altra botta allo Zanardelli, che « s'è fermato trenta e più anni fa e parla come un liberale del 1820 ». Il sunto della *Stefani* dice proprio del 1820!

Ma lasciate fare a lui, Bonghi. Il suo partito del carattere lo farà lui, Bonghi. E quando quel partito sarà formato, allora ai ministri e candidati non daranno e chiederanno appoggio reciproco; tutti agiranno secondo coscienza; tutti gli uomini politici avranno una condotta ferma, una coscienza pura, un carattere adamantino. Non più corruzioni, non più egoismi: tutto pel Paese e niente per se stessi.

Insomma la politica sarà una vera repubblica di Platone, una vera città di Dio!

Basta, per ora contentiamoci di questo mondaccio corrotto e corruttore. E preghiamo Iddio che converta i perversi e metta nei cuori induriti il germe del pentimento. E facciamo punto qui; tanto più che l'ora è tarda e la *Stefani* non ha finito di comunicarci l'apocalittica orazione bonghiana.

Ma fino a quel fortunato avvento ci sia concesso di dire che se lo spirito dell'Aretino — che, come ognun sa, disse mal di tutti fuor che di Cristo, scusandosi col dir: « non lo conosco » — è presente, deve pensare che — in politica — non poteva avere un miglior continuatore.

Questa notte abbiamo scritto ciò che il lettore ha letto più sopra. Stamane, tornando in ufficio, abbiamo trovato le ultime cartelle del discorso Bonghi. Esse non modificano il giudizio che abbiamo dato del discorso Bonghi. È una stupenda pagina di maldicenza, come il celebre don Marzio goldoniano non avrebbe mai saputo mettere insieme, ed è, in parte, una ripetizione di quanto aveva il Bonghi già detto a Napoli, dove, scimmiottando il Carducci, gratificò gli uomini di Stato di *vili*. E scusate se è poco!

Dicono, chi lo conosce da vicino, che l'onorevole Bonghi in fondo sia un grande scettico, che fa la politica con gli stessi criteri dell'arte per l'arte. Si appassiona a freddo e ride poi in cuor suo de' suoi santi sdegni. Se ciò è vero, non diciamo che sia bello; ma riguarda soltanto la coscienza dell'on. Bonghi. Gli altri gli possono perdonare pensando: — Quel Bonghi, che lingua! già, lui è fatto così!...

Un banchetto all'on. Finocchiaro a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Finocchiaro è giunto alle 11,15 ant., ricevuto alla stazione con una imponente dimostrazione di una grande folla, da tutte le Autorità, senatori, deputati e dalla Giunta comunale e dalla Deputazione provinciale. Stasera vi sarà un banchetto all'*Hôtel des Palmes*.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il banchetto in onore di Finocchiaro, di 156 coperti, era disposto su cinque tavoli in quattro stanze comunicanti. Il ministro, poco dopo le 7 pom., entra vivamente applaudito. Siede fra il sindaco e il prefetto di Palermo. Assistono al banchetto i senatori Paternò, Santa Elisabetta, Misemi, Scalea, gli ex-deputati Caccia, Figlia, Marinuzzi, Muratori. Vi sono altre Autorità e molti consiglieri provinciali e comunali.

Le prossime nozze di Ferdinando Carlo.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — L'*Agenzia Balcanica* pubblica un telegramma da Berlino annunziante che l'imperatore Guglielmo assisterà al matrimonio del kronprinz di Romania, fissato al 10 gennaio 1893.

CRONACA ELETTORALE POLITICA

I DISCORSI DI BONACCI E DI MARTINI.

Riforme scolastiche e politica ecclesiastica.

Bonacci a Roma.

Ecco il testo del discorso pronunziato dall'onorevole ministro Bonacci nel banchetto dato in suo onore dai marchigiani residenti a Roma.

Il ministro ringrazia la nazione picena di Roma (così chiamavasi anticamente il Collegio dei piceni residenti in Roma) dell'onore che gli ha fatto e della benevolenza che ha voluto dimostrargli. Dice che per significare loro la sua riconoscenza non sa se sarebbe meglio fare un discorso politico o non farlo. Si terrà nella via di mezzo. Non farà il discorso enciclopedico tanto più che i suoi colleghi hanno già parlato o parleranno con maggior competenza di finanza, di questioni economiche, di riforme amministrative, di politica estera, ecc. Si limiterà a fare qualche aggiunta e a dare qualche non inutile schiarimento sulle cose che più specialmente appartengono al suo ufficio e delle quali ebbe già a parlare in Jesi.

Le riforme nell'ordinamento giudiziario.

Circa le riforme dell'ordinamento giudiziario, dice fondati e giusti i lamenti dell'on. Zanardelli per il naufragio della legge sulle Preture nel porto al quale egli l'aveva con grandi fatiche ed in mezzo ai più gravi pericoli condotta. Soggiunge il ministro che egli ha potuto a stento salvare alcune poche reliquie di quel naufragio. Ma la legge delle Preture era collegata nella mente del suo autore ad un ampio disegno di savie e provvide riforme nell'organamento della magistratura. Con l'aiuto di fidi amici e con l'autorevole e potente ausilio dell'on. Zanardelli il ministro spera di poter riprendere l'opera interrotta ed avviarla al suo compimento.

Sugli argomenti del nesso giuridico e delle riforme della procedura civile e alla procedura penale non furono elevate obbiezioni che meritino d'essere rilevate. Soltanto rispetto alla procedura penale osserva che senza pregiudizio della riforma generale, la quale richiede lunga e laboriosa preparazione, si possono intanto assicurare al Paese i beneficii di alcune modificazioni parziali, delle quali è più vivamente sentita e pare più urgente la necessità. Si rallegra il ministro del favore col quale fu generalmente accolto l'annunzio di riforme nell'istituto del gratuito patrocinio. Se difficoltà finanziarie non lo preoccupassero, egli proporrebbe la restaurazione dell'ufficio di Stato per la difesa dei poveri così come era regolata dalla legge del 1859. Ma le difficoltà finanziarie non gli impediranno di tendere a quel fine e di predisporre le cose in modo che quella restaurazione possa avere presto o tardi il suo compimento.

La legislazione sociale della quale fa parte l'istituto del gratuito patrocinio è da alcuni considerata come un accessorio e quasi un temperamento compensativo di tutta l'altra legislazione fondata sopra altri principii. Ma secondo altri, coi quali pienamente consente il ministro, il carattere sociale, che poi non è altro se non l'elemento della equità, deve invadere e dominare tutta quanta la legislazione civile amministrativa, economica, tributaria. Questo diverso e profondamente diverso modo di intendere l'indirizzo generale della legislazione sarà il punto sul quale o prima o poi si manifesteranno e verranno ad aperto e fecondo contrasto le due tendenze, i due umori che sono in ogni repubblica e costituiscono la condizione essenziale del progresso e della grandezza dei popoli, come insegna il maestro della scienza politica fondata sugli insegnamenti della storia.

La politica ecclesiastica.

Fu notato, prosegue, che egli non aveva parlato di politica ecclesiastica; non ne parlò perchè non vedeva e non vede una grande questione politica ecclesiastica, e delle piccole non era il caso di parlare. Ad ogni modo il programma del Governo esposto nella relazione è chiaro e non ha bisogno di commenti. La politica del Governo su tale materia è quella costante e tradizionale di tutti gli Stati che hanno acquistata la piena coscienza del loro ufficio, dei loro diritti e dei loro doveri. Essa è fondata sulle incrollabili basi della libertà di coscienza e della sovranità dello Stato.

Dall'un principio deriva il rispetto delle credenze e delle professioni religiose, la libertà del sacerdozio nell'esercizio del suo ministero spirituale, la riverenza di cui le leggi e i poteri dello Stato circondano il venerando capo dei credenti. Dall'altro principio deriva la unità della potestà e della legge dello Stato a cui sono soggetti i fatti esterni che emanano dalla coscienza religiosa, gli organismi del culto, gli ordinamenti ecclesiastici che nascono, vivono e si agitano nell'ambiente sociale. Sovra essi lo Stato esercita diritti di vigilanza, di correzione, di repressione come su tutti gli altri istituti che vivono nel consorzio sociale e godono di una larga libertà, della necessaria condizione di non infrangere le leggi, di non nuocere alla cosa pubblica, giusta la formula dell'antica sapienza italo-greca.

Dum ne quid ex publica lege corrumpant. Questi diritti fondati in parte sopra le leggi scritte, in parte sopra consuetudini, il Governo intende custodire ed esercitare senza violenza e senza debolezza. La Chiesa non ha ragione di temere alcun danno nè di dolersi dell'esercizio di questi diritti da parte dello Stato. Esso tende da un lato a favorire il clero veramente operoso ed evangelico nei fini legittimi del suo ministero siccome risulta dall'aumento di assegno ai parroci poveri che una recente legge promette modificando a favore del clero la legge del 7 luglio 1866. Esso tende dall'altro lato a premunire la società civile dai tristi effetti degli eccessi di quel sacerdozio degenere o malvagio che, dimentico dei suoi doveri e della sua missione di carità, di concordia e di pace, offende le leggi, vilipende le istituzioni e si fa seminatore di scandalo e di scisma.

Si è agitata recentemente la questione se a reprimere questi abusi sia opportuna una legge che regoli e disciplini il diritto che spetta allo Stato di regolare l'*exequatur* ed il *placet* dati alle provvisioni ecclesiastiche per la collazione dei beneficii. Lo Stato ha tre armi per reprimere questi abusi:

1° L'azione penale in base agli articoli 182 e seguenti del Codice penale;

2° Il sequestro delle temporalità regolato dalle leggi;

3° La revocazione dell'*exequatur* e del *placet*.

Una legge che regoli l'esercizio di quest'ultimo rimedio pare necessaria nell'interesse dello Stato, il cui diritto esiste indubbiamente, fu sempre esercito da principii assoluti ed è riconosciuto ed attribuito al Re dall'art. 18 dello Statuto fondamentale e dal diritto pubblico tradizionale.

Di questo rimedio fu fatto sempre un uso assai parco e temperato, sicchè una legge moderatrice non pare nemmeno necessaria nell'interesse di coloro che sono minacciati dal provvedimento repressivo. D'altronde la revoca, come la concessione dell'*exequatur* o del *placet*, è atto politico e quindi par giusto che esso sia affidato al prudente arbitrio del Governo responsabile e che il conoscere dall'uso o dall'abuso che il Governo faccia di cotesto diritto sia riservato al giudice naturale degli atti politici, che è il Parlamento. Il Ministero spera non lontano il giorno in cui il Paese, liberato dalle preoccupazioni finanziarie ed economiche mercè lo spirito di sacrificio ed il patriottismo del lavoro, volgerà il suo pensiero e le sue cure ai problemi di legislazione e di politica che ora meno attraggono la sua attenzione.

Frattanto conviene preparare l'opera che allora potrà essere compiuta. Manda poi un affettuoso saluto alle Marche che, insieme con le altre provincie dell'Italia centrale, dice destinate ad essere l'anello di congiunzione, il mezzo dialettico, la guarentigia dell'unione fra l'Italia del Settentrione e quella del Mezzogiorno, e poichè questo pensiero lo conduce a ricordare il più grande fatto che siasi compiuto ai giorni nostri, l'unità italiana, invita gli amici commensali ad inviare un saluto riverente al Re, che di questa unità, bene supremo, arra sicura di prosperità e di grandezza del popolo italiano, è vigile custode, è il simbolo vivente.

Il discorso dell'onorevole ministro fu ripetutamente interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Martini a Pescia.

PESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il ministro Martini è giunto, ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dal Comitato elettorale e dalle altre Autorità, accolto festosamente dalla popolazione. Martini fu salutato al suo ingresso in teatro da una triplice salve di applausi fragorosissimi. Egli entra accompagnato dal prefetto di Lucca, dai sindaci di Pescia e di Lucca, dal Comitato elettorale, dal senatore Nobili, dagli ex-deputati Pierotti e Luporini, da tutti i sindaci di Val di Nievole, dai consiglieri e deputati provinciali. Alle ore 2 comincia il banchetto.

Sono trecento elettori. Il teatro è addobbato e sfarzosamente illuminato a giorno. Nei palchi molte signore. Sono in teatro oltre mille persone. Allo sciampagna prese la parola Forti, presidente del Comitato. Disse essere orgoglioso di presentare agli elettori il ministro Martini, onore del Collegio e della Provincia. Fece un brindisi a Martini fra applausi fragorosi. Si lesse un dispaccio di Mordini improntato a sentimenti cordiali verso Martini, scusandosi di non poter intervenire al banchetto, e un bellissimo dispaccio della scolaresca pisana, accolto da applausi. Alzasi indi Martini, salutato da una lunga ovazione. Ecco il sunto del suo discorso:

Esordio.

Comincia dicendo di aver obbligo di ringraziare doppiamente il Comitato e gli intervenuti e per la cortese accoglienza e per avere consentito a mantenere alla riunione il carattere amichevole e locale che ebbe altre volte. Egli accettò l'invito per avere occasione di dimostrare la sua riconoscenza ai fedeli elettori della Val di Nievole, non per cercarne una a pronunziare un ampio discorso politico. Si restringerà a brevi dichiarazioni. Il programma del Governo è contenuto nella relazione a Sua Maestà.

Le questioni principali.

Già tre dei suoi colleghi ne dichiaravano alcune singole parti; altre dichiarazioni farà tra breve il presidente del Consiglio. Fu detto che quella relazione era indeterminata. La censura non gli pare giusta. Due questioni primeggiano: la finanziaria e la militare. Per la finanziaria il Governo ha espresso il suo fermo proponimento di raggiungere immediatamente il pareggio ed ha esposto i modi di conseguirlo; per la militare espresse l'immutabile proposito di fermare la spesa dell'esercito a 246 milioni.

Sa che vi è una scuola di uomini politici le cui dottrine furono esposte con molta lucidità in un discorso recente e che vorrebbe addirittura portare la falce in tutto quanto si riferisce all'ordinamento dell'esercito e alla difesa nazionale. Egli combatterà codeste dottrine innanzi ad uomini che ha l'onore di rappresentare da 18 anni e dei quali per conseguenza conosce le opinioni su questo proposito.

Distingue la finanza prudente dalla finanza paurosa. Codesta scuola, che non si preoccupa che del benessere materiale, suole intitolarsi conservatrice liberale. Il nome è male scelto; un popolo a cui il benessere sia unica guida non si conserva alla lunga fedele al culto della libertà. L'accusa di indeterminatezza si è fatta più viva per quanto si riferisce alle riforme organiche, delle quali si è chiesto quali avessero ad essere e in che consistessero; un programma di Governo non può addentrarsi nell'esposizione di particolari disposizioni di legge.

I nostri ordinamenti scolastici.

Egli stesso non crede opportuno di intrattenere gli uditori con minuzie tecniche. Risponde alle riforme che intende proporre negli ordinamenti scolastici, farà soltanto alcune considerazioni di indole generale senza ripetere quanto ebbe già più volte occasione di manifestare intorno alla parte didattica dell'insegnamento.

« Si parla spesso — egli dice — di leggi e di questioni sociali; ma io con rammarico non veggo che si consideri abbastanza alla attinenza strettissima che passa fra quelle questioni e gli ordinamenti scolastici.

« Una parte dei guai che travagliano non l'Italia soltanto, ma tutto il mondo civile, proviene sicuramente anche da ciò che la scuola non s'è ancora ordinata e rifatta per guisa da servire a tutti i nuovi atteggiamenti della società, a tutte le nuove necessità della vita. Le riforme scolastiche hanno vera e propria importanza di riforme sociali. In Italia l'insegnamento pubblico fu negletto e volontariamente negletto dai Governi che durarono nella penisola fino al nostro risorgimento.

« Nella miseria in cui trovammo scaduta l'educazione nazionale, nel bisogno di riparare ad un danno che minacciava le generazioni crescenti, mancò spesso l'agio a fare il desiderabile, e fu necessario appagarsi del possibile. Mancò la calma. Si moltiplicarono gli organismi, si seminò con ottimo intendimento, ma con altrettanta inefficacia, l'Italia di scuole nelle quali tutto s'insegnò su per giù le cose medesime e non sempre quelle che alla maggior parte dei cittadini giova lo apprendere.

Le riforme.

« L'opinione pubblica, che è guida così sicura ai Governi, tanto vigile e pronta rispetto ad altre questioni, sonnecchiò o parve sonnecchiare rispetto alle questioni di pubblico insegnamento, e fu un domandare e un instituire continuo di nuovi ginnasi, licei, scuole tecniche, normali, sembrò si credesse che, trovato un locale, pubblicato un programma, la scuola fosse fatta. Si dimenticò che con un locale cattivo e un programma pessimo la scuola può essere buona purchè sia buono il maestro.

« Certo che il Corpo insegnante è andato dai primi anni molto migliorandosi. Vi sono oggi insegnanti buoni, eccellenti, ai quali mi è grato dare il tributo di lode che meritansi. Ma egli è sicuro che se continuassimo di questo passo, crescendo di continuo il numero dei nostri istituti, finiremmo per chiedere al Paese una somma di sapere e di attitudini, le quali esso non può fornire. Bisognerà che gli italiani si risolvano a scegliere fra la scuola buona e la scuola accanto a casa, tra le comodità locali e l'altezza della coltura nazionale, ricordando che nella lotta per l'esistenza che si combatte oggi incruenta, ma fiera tra i popoli, è un elemento di maggior forza e di più costante prosperità. Bisogna finalmente aiutare alcuni degli organismi esistenti. La scuola ha da munire chi la frequenta del viatico necessario alla strada che esso ha da percorrere e non accenderlo di desiderii incomposti o sollevarlo a presunzioni infingarde. Occorre sistemare una buona volta la questione degli istituti universitari e secondari, che sono la scuola dei pochi, per intendere con ogni pensiero e con ogni atto a migliorare le condizioni veramente non lievi dell'insegnamento popolare, che è la luce di tutti.

Promette le riforme.

« L'on. Bonghi in un suo recente discorso è uscito in questa sentenza: « Gli uomini di Stato sono vili ». Essi, egli ha detto pressapoco, sdegnano gli ordinamenti dei loro disegni, lusingano quel tanto che basti a procacciare loro una momentanea popolarità e tremano dell'andare più oltre. In sostanza, è il *quid non mortalia pectora cogis* del poeta latino riferito alla *sacra fames* del portafoglio. Orbene, io prendo solenne impegno innanzi a voi di smentire questa volta il nostro illustre oppositore. Se i due appellativi sono nel concetto suo indissolubilmente congiunti, io perderò quello di uomo di Stato, ma quello di vile non lo meriterò. Non mi tratterrò da nessuna proposta, per audace che sia, la quale io pensi utile al miglioramento dei nostri istituti di qualunque ordine, all'incremento dei nostri studi, al rifiorire della nostra cultura, pronto a lasciare il mio posto se quelle proposte non ottengano il favore del Paese e il suffragio del Parlamento.

« In un paese libero il potere è desiderabile finchè si stima di giovarsi delle iniziative che esso consente per recare alcun bene alla patria. È misera cosa degna di misero animo quando non serve che a soddisfare la vanità. »

I suoi progetti.

L'on. Martini ripete che, non avendo da tracciare oggi un programma e trovandosi in mezzo ad antichi amici che sono usi a dar fede alle parole sue, non crede necessario più oltre diffondersi; non di meno, perchè non risorga l'accusa di indeterminatezza, dice che nella prossima sessione egli presenterà cinque disegni di legge che ha già compiuto:

uno pel monte pensioni pei maestri elementari;

un altro per assicurare ai maestri il puntuale pagamento degli stipendi;

un terzo per la conservazione dei monumenti, degli oggetti d'arte e d'antichità, inteso a tutelare insieme i diritti dell'arte e della storia e quelli della proprietà;

uno per il riordinamento degli studi superiori;

un ultimo finalmente pel riordinamento delle scuole secondarie e l'istituzione, senza aggravio dell'erario e degli enti locali, di scuole d'arti e mestieri. Senza aggravio, perchè potranno sostenersi colle economie che dalle incominciate riforme verranno al bilancio dello Stato e a quelli delle Provincie e dei Comuni.

Necessità delle parti politiche.

L'on. Martini dice bensì che male si domandano al Governo ordinamenti da coloro che affermano inevitabile la confusione delle parti politiche. Perchè le proposte ardimentose di rado approdano nei Parlamenti, quando confusi i partiti o distrutti, soli gli interessi particolari li dominano e prevalgono. Confuta la lettera dell'on. Di Rudinì in questa parte. Il negare la possibilità di ricostituire i partiti equivale negare non solo la necessità del sistema costituzionale e gl'insegnamenti della storia, ma la stessa essenza della natura umana. Se molto possono a determinare le tendenze, l'educazione, l'ambiente, i casi della vita, pur egli è convinto che si nasce col temperamento di conservatore o di progressista.

Augura che questa questione di partiti, che collima colla questione politica, si risolva con criteri morali. Se ognuno vorrà essere sincero e dire ciò che veramente pensa e sente, senza infingimenti, senza reticenze, senza giovarsi di momentanee opportunità, i partiti politici si ricostituiranno subito. Dove ciò non avvenga, la via delle riforme veramente essenziale e veramente proficua sarà chiusa non al Ministero presente, ma a tutti.

Chiude ringraziando con calde parole gli elettori dell'antica fiducia che ora dimostrano di mantenergli ed invitando a mandare un riverente saluto al Re, il cui nome viene sulle labbra ogniqualvolta si parla di patria, alla Regina, che si ricorda con orgoglio da ogni italiano quando si parla di cultura e di studi.

Lettera dell'avv. G. Nigra agli elettori del V Collegio di Torino.

L'avv. Gustavo Nigra ha diretto ai suoi elettori la lettera seguente:

Elettori,

Nelle elezioni generali del 1890 oltre a 3500 voti raccolti in buona parte nei mandamenti dell'antico Collegio uninominale di Chieri dimostrarono la benevolenza per me di cotesto Collegio elettorale politico.

Da quel giorno mi sentii vincolato a voi da viva riconoscenza e da grande affetto; e nel ritorno dallo scrutinio di lista al Collegio uninominale desiderai sinceramente che fossero adempiuti i vostri voti e fosse ricostituito l'antico Collegio di Chieri, dove era stato onorato di tanta stima.

I fatti non hanno corrisposto alle mie e alle vostre speranze; al vostro Collegio naturale alcuni territori furono violentemente sottratti, altri artificiosamente annessi, e ne risultò il nuovo Collegio presente che assunse il nome di Collegio di Torino.

Ma il fatto nuovo non sciolse i legami che mi serrano a voi, e la votazione precedente mi dà coraggio per ripresentarmi al vostro suffragio, dandovi affidamento che farò da parte mia quant'è possibile per la ricostituzione dell'antico e naturale Collegio di Chieri.

Indipendente per posizione e per carattere, non ambisco nè posso attendere vantaggio di sorta od utile personale dal mandato che sollecito da voi.

Quali fossero i miei pensieri ed i miei intendimenti ebbi l'onore di esporvi due anni or sono; oggi sono gli stessi, perchè ci troviamo tuttora di fronte a quasi identiche circostanze.

La posizione finanziaria allora gravissima, oggi, sebbene migliorata, è ancora assai grave. I provvedimenti proposti dal Ministero varranno certamente a ricondurre il bilancio ad uno stato normale; ed è questa una suprema necessità, perchè senza ordinate finanze è impossibile l'accingersi fiduciosi all'opera del risorgimento economico della nazione.

Tali provvedimenti però non saranno realmente efficaci, nè avranno effetti duraturi se non saranno accompagnati da una *severa economia*, che, stralciando inesorabilmente dal bilancio dello Stato ogni dispendio inutile, lasci campo a quelle spese che, come le opere pubbliche e le spese per l'istruzione, hanno per scopo diretto l'aumento della fortuna nazionale e del benessere generale.

La *semplificazione di molti ordinamenti amministrativi*, oggi troppo complicati e costosi, un savio e ben inteso *discentramento*, che sollevi Comuni e Provincie dal peso d'una soverchia tutela governativa, possono esser fonte di non spregevoli risparmi, mentre serviranno a rendere più spedita e facile l'azione del Governo centrale, ricondotta entro ai suoi giusti e naturali confini.

La riduzione del tempo della *ferma militare a due anni* (meno per alcune armi speciali), colla cresciuta istruzione popolare e collo sviluppo del tiro a segno, non presenta ormai più alcun pericolo per la difesa nazionale. Vediamo infatti la nazione militare per eccellenza, la Germania, farne la prova su scala abbastanza estesa e con risultati eccellenti. Tale riforma, adottata fra noi, produrrebbe non solo notevole economia, ma restituirebbe ai lavori dei campi e delle industrie una numerosa e forte gioventù che ora rimane inoperosa nelle caserme con grave danno della ricchezza pubblica.

Senonchè un bilancio normale e finanze assestate non bastano a ridonare al Paese prosperità e ricchezza; fa d'uopo ancora provvedere con savie leggi allo sviluppo della sua potenza economica. Le industrie ed i commerci non possono prosperare senza capitali abbondanti ed a buon mercato, e senza una circolazione monetaria ben regolata.

La crisi che ci ha travagliato e tuttora ci travaglia puossi in buona parte attribuire alla difettosa organizzazione nostra del credito; ed è perciò necessario di riesaminare con prudenza la legislazione che regola tali materie.

L'agricoltura, questa prima fra le industrie italiane, invoca parimenti da tempo provvedimenti legislativi che rendano più spedite, facili e meno costose le operazioni del *Credito agrario*; e primo fra tutti richiede il *Catasto probatorio*, che ne è la base razionale.

Nè meno importanti sono la *riforma della legge sui tributi locali*, in modo che le spese gravitino egualmente su tutte le fonti di ricchezza, e non più, come ora, quasi esclusivamente sulla proprietà rurale

— e una buona *legge forestale* che regoli e freni il diboscamento così fatale alle nostre campagne. Nè occorre parlare, chè qui sarebbe troppo lungo, di altri provvedimenti che potrebbero migliorare le condizioni delle colture speciali delle varie regioni.

Finalmente tanto l'agricoltura che l'industria domandano più facili e meno costosi mezzi di trasporto nonchè maggior sviluppo ed un più razionale ordinamento delle loro *scuole speciali*, onde, diventando realmente pratiche, diventino realmente utili.

Ma ad altro ancora deve intendere l'opera della prossima legislatura.

Le basi largamente democratiche su cui posa la nostra organizzazione sociale le impongono il dovere di occuparsi al più presto e della *riforma tributaria* onde gradatamente modificare quelle leggi finanziarie che maggiormente pesano sulle classi lavoratrici, — e dei problemi attinenti alla *questione sociale* che come ben dice la relazione ministeriale al Re, « fa d'uopo studiare con ponderazione ben ponderata, con prudenza non infingarda ».

Le leggi sui *probiviri*, sugli *infortuni* e sulla *cassa di pensione per la vecchiaia* accennate nella relazione stessa, varranno certamente a migliorare la situazione; ma converrà in pari tempo, con sommi studi, modificare la legislazione esistente in quanto ha tratto alla *previdenza*, al *mutuo soccorso*, ed in special modo alla *cooperazione*, onde soddisfare le giuste aspirazioni dei lavoratori, rendendo più sicure e stabili le loro condizioni di vita.

Fautore di tutte le libertà, nell'orbita della legge e delle patrie istituzioni, sono fermamente convinto che nel rispetto di queste e nell'esplicazione sincera di quelle sta l'avvenire del nostro Paese.

Questi sono i miei intendimenti, queste le aspirazioni, e ad esse informerò la mia condotta, pronto ognora a renderne conto a chicchessia, perchè stimo stretto dovere del deputato il mantenersi sempre a contatto coi suoi elettori, e specialmente con quelli che hanno giuste ragioni da far valere nel pubblico interesse.

Libero da ogni vincolo professionale, se sarò da voi chiamato all'onore della rappresentanza nazionale, dedicherò tutto il mio tempo all'adempimento del mandato, non avendo altra ambizione che di cooperare nella misura delle mie forze al bene generale della nazione e a quello speciale di questo Collegio.

Torino, 26 ottobre 1892.

Avv. Gustavo Nigra.

Nei Collegi di Torino.

Ieri sera il Comitato elettorale del *Circolo Monviso* ha proclamato a unanimità la candidatura dell'avvocato **Alfonso Badini-Confalonieri.**

Riceviamo la seguente dichiarazione:

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — *Torino*.

« Interesso la di lei cortesia a voler rendere di pubblica ragione che, pur ringraziando il Comitato della Società esercenti confederate, e quegli elettori che prima d'ora vollero benignamente additarmi quale candidato nelle imminenti elezioni politiche, debbo per ora declinare l'onorevole mandato, sia per la carica che copro quale deputato provinciale, incompatibile con quella di deputato al Parlamento, sia per le mie occupazioni commerciali, che non consentirebbero la mia permanenza in Roma durante la sessione parlamentare, cosa che reputo indispensabile per chi vuole coscienziosamente adempire l'onorifico mandato.

« Gradisca i miei ringraziamenti.

« *Devot.* Lorenzo Rassi. »

Rinuncia di candidatura. — Il cav. avv. Filippo Cantamessa ci prega di pubblicare che egli, avendo ritirato la sua candidatura dal III Collegio di Torino, mantiene quella del V Collegio. Se non vuol altro, eccolo accontentato.

Collegio di Chieri.

I sottoscritti, elettori di vari Comuni compresi nel V Collegio di Torino, adunatisi nella città di Chieri, capoluogo dell'antico Collegio uninominale, nel mentre fanno voti che il Governo, assecondando il legittimo desiderio di queste popolazioni, ripristini l'antico Collegio di Chieri, riconoscenti al gentile invito del Comitato elettorale torinese, unanimi deliberano che al V Collegio di Torino venga proposto a candidato

l'avv. Gustavo Nigra.

Firmati: Ing. Rossi, sindaco di Chieri, presidente — Avv. M. Colombatti, assessore, Chieri — Conte Di Santa Rosa, assessore, Chieri — T. Migliore, presidente della Società Esercenti di Chieri — E. Durando, presidente della Società Generale Operai di Chieri — Pavesio, sindaco di Cambiano — Desantis, assessore, Cambiano — Ferrero, sindaco di Baldissero — Lupo, sindaco di Sciolze — Dott. Boccardo, di Sciolze — Aprà, f. di sindaco di Cinzano — Monti, sindaco di Montaldo — Cavaglià, assessore di Santena e Trofarello — P. Borelli, assessore, Santena — N. Borelli, regio notaio — Clerina, sindaco di Pecetto — Comm. Rho, ex-provveditore agli studi, di Pecetto — Rho, Pecetto — Chiara, assessore, Trofarello — Trivero, presidente Società Operaia di Trofarello — Cavaliere Maldini, consigliere comunale, Moncalieri — Cavallo, segretario comunale, Nichelino, ecc.

Collegio di Chivasso.

Brandizzo. — (Nostro telegramma, 29, ore 6 pom.) — Oggi, vivamente desiderato, venne fra noi l'onorevole Prola. Dopo un ricevimento entusiastico, l'onorevole ex-deputato improvvisò un elevato discorso applaudito dalla numerosa adunanza, che unanime ne acclamò la sua rielezione a deputato.

La lotta elettorale a Pavia.

Pavia, 27 ottobre — *(g. l.)* — La lotta elettorale è molto viva in questo e nei vicini Collegi di Corteolona e di Stradella. Qui non sono di fronte candidati dello stesso colore, come si vede altrove in parecchi luoghi, e non è quindi punto questione di persone o di simpatie od antipatie. Al contrario il campo è diviso nettamente: radicali da una parte e monarchici dall'altra. I due partiti sono forti entrambi ed è difficile prevedere da qual parte penderà la bilancia. Certo i candidati non stanno colle mani in mano. Sono incominciati i cosidetti giri elettorali ed i discorsi si succedono..... quando non si fanno contemporaneamente. Pavia è già tappezzata di manifesti elettorali: i giornali non parlano d'altro, e riboccano di notizie dei Comuni circonvicini. Già il *Progresso*, che sostiene la candidatura Magenta, s'è fatto quotidiano, e si dice che farà altrettanto la radicale *Provincia Pavese*.

Collegi di Reggio Emilia.

Da Reggio Emilia, 27 ottobre. — La lotta elettorale nella nostra provincia è entrata nella sua fase acuta.

A Reggio abbiamo due candidati: quello dei moderati, l'on. Ulderico Levi, e quello dei liberali democratici, il prof. Gaetano Chierici.

A Correggio vi è scissura nel campo moderato; alcuni sostengono la candidatura del consigliere di Stato onorevole comm. Romualdo Bonfadini, ed altri quella dell'avv. Orazio Cattaneo, correggese. A questi i liberali contrappongono l'avv. Giovanni Martini di Roma, un egregio giovane d'ingegno e di buona volontà.

A Montecchio la lotta è fra il deputato socialista Maffei e il direttore del Credito Fondiario, commendatore Gualazzi, moderato.

Dove la lotta è più che mai viva è nel Collegio di Guastalla. Candidato dei costituzionali è il colonnello Enrico Salomone Guastalla, ex-garibaldino; dei socialisti l'on. Camillo Prampolini.

A Castelnuovo Monti il radicale G. Lorenzo Basetti non ha competitori di sorta.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattina).

29, ore 8,20 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — *Arma di fanteria.* — Calderari, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Torino, è trasferto a Messina — Moreno, colonnello di stato maggiore, è trasferto in fanteria, e destinato al 15° regg. — Rocca, capitano in aspettativa a Torino, — Montini, tenente nell'85° reggimento, sono dispensati dal servizio effettivo in seguito a loro domanda — Conti, maggiore nel 8° bersaglieri, è esonerato dalla carica di relatore e destinato al comando del 20° battaglione, ed in sua vece quale relatore è incaricato il maggiore Brusati — Il maggiore Marenesi, del 76° regg., è esonerato dalla carica di relatore e destinato al comando del 2° battaglione ivi, ed è nominato relatore in sua vece il maggiore Peli — Fiora, maggiore relatore nel 30°, è dispensato dalla detta carica e nominato in sua vece il maggiore Emanuelli — Pezzani, maggiore nel 16°, è comandato all'Istituto Geografico — Franchino, capitano nel 29° regg. è trasferto ad Ivrea — Tarallo, capitano aiutante maggiore nell'82° regg., è trasferto al Distretto di Massa — Pinelli, capitano di fanteria nelle truppe di presidio in Africa, è trasferto al 10° regg. — Malgarini, tenente di fanteria nelle truppe d'Africa, è trasferto al 6° regg. alpini — Olivari, tenente nel battaglione dei cacciatori d'Africa, è trasferto nella fanteria degli indigeni in Africa — Spreafico, tenente a disposizione del Comando delle truppe di presidio in Africa, è trasferto id. — Baldessari, tenente nel 60°, cessa essere comandato al Convitto nazionale di Siena ed è trasferto al 60° regg.

Arma di artiglieria. — Massimino, maggiore di artiglieria a cavallo, è trasferto all'Ufficio di revisione delle contabilità militari.

Arma del genio. — Rizzo, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, è trasferto alla Direzione del genio di Bari — Rassetti, maggiore presso la Direzione del genio di Roma, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra — Farropasso, tenente-colonnello presso la Direzione del genio a Bari, è trasferto a quella di Piacenza.

Corpo del Commissariato. — Ferrandi, tenente presso il IV Corpo d'armata, è trasferto a Cuneo.

Corpo contabile. — Savina, capitano presso il 60° fanteria, è trasferto nel reggimento cavalleria Lodi (15°) — Graziano, tenente presso il Distretto di Voghera, è trasferto nel 60° fanteria — Montidi, tenente presso il 26° fanteria, è trasferto al Panificio di Cagliari.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Donghi, tenente-colonnello d'artiglieria, è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Oggero, sottotenente di fanteria a Casale.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferti al Distretto per ciascuno indicato: Mongenet da Torino ad Ivrea (bersaglieri), Garda da Novara ad Ivrea, Bonino da Aquila a Vercelli (battaglione di Novara), Folli da Chieti a Novara, De Pace da Torino a Palermo, Ferraro da Genova a Savona.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria: Comazza a Voghera, Bortolotto a Torino, Ferroglio negli alpini.

I seguenti ufficiali in seguito a cambiamento di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Agnelli, tenente, da Torino a Cuneo, Alamanni da Torino a Roma, Jacomna da Torino a Roma, Falletti da Girgenti a Vercelli, Bellingeri da Roma a Torino, Stagnaro da Alessandria a Roma, Bichiori da Genova a Torino, Gasparini da Firenze a Genova e destinato nei bersaglieri a San Remo, Pecoraro da Vercelli a Padova e destinato nella fanteria ad Udine, Savarro da Casale ad Alessandria.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Galimberti, tenente presso il Distretto di Como — Barberis, tenente ad Alessandria, è dispensato da ogni servizio per infermità — I sottotenenti Blanchetti e Berardi sono considerati dimissionari dal grado.

Milizia territoriale. — Paternostro, sottotenente nel 78° battaglione a Genova, è considerato dimissionario dal grado — Righini, sergente dimorante a Busalla, è nominato sottotenente nella milizia territoriale.

Ufficiali di riserva. — Ellena, tenente del genio a Torino, è dispensato da ogni servizio.

Croce Rossa. — Venne riconfermato a presidente di quest'Associazione il conte della Somaglia.

Eco del Congresso di Marsiglia alla Camera dei deputati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Camera dei deputati.* — Loubet, rispondendo ad analoga interrogazione di Millevoye, dichiara che l'opinione pubblica fece giustizia delle teorie svolte al Congresso di Marsiglia e della presenza di Liebknecht, a cui la popolazione non fece punto un'accoglienza entusiastica; soggiunge: « Mai non tollereremo che uno straniero venga a predicare la disorganizzazione sociale e la disobbedienza alla legge militare. » (*Applausi*) L'incidente è chiuso.

Il processo per la catastrofe del "Mont-Blanc".

LOSANNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Consiglio Federale chiese la cassazione della sentenza di questa Corte d'Assise nel processo per la catastrofe del *Mont-Blanc*. Il procuratore generale rispose non esservi nella procedura nessun motivo di nullità e di riforma e che il termine per ricorrere è spirato da giovedì.

Violazione di quarantena alla foce del Danubio.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'*Agenzia Rumena* segnala una violazione di quarantena dal vapore *Olga*, della Compagnia « Gagarine », proveniente da Odessa, entrato stamane nella foce di Sulina senza autorizzazione. Fu retrocesso soltanto dopo quattro colpi di cannone sparatigli dallo stazionario. L'*Agenzia* soggiunge che un fatto analogo avvenne in agosto.

Due casi di colera a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Nel lazzaretto di Sinope ieri vi furono due casi di colera su persone provenienti da Odessa.

Un grave incendio a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 12,5 pom. — Un gravissimo incendio è scoppiato stanotte a San Geremia, nella fabbrica di destrina e glucosio della Ditta Giacometti. I danni sono ingenti. Il fuoco, sviluppatosi verso le ore due, fu domato soltanto stamane verso le ore otto mediante un attivissimo servizio dei pompieri. Ancora adesso si getta acqua sulle rovine del fabbricato e sulle cataste di legname fumanti.

La *Stefani* ci comunica:

« VENEZIA, 29. — Nella scorsa notte vi fu un grande incendio nella fabbrica di glucosio di proprietà Giacoletti. Il fuoco comunicossi al vicino deposito di legnami. Alle 10,45 ant. era domato, ma non spento. La causa dell'incendio fu accidentale. La fabbrica di glucosio è quasi completamente distrutta. Valutasi il danno complessivo a circa duecentocinquantamila lire. Nessuna vittima. Un centinaio di operai resta senza lavoro. »

Un colossale incendio presso Chicago.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Un immenso incendio distrusse le Officine del gas a Milwaukee. Fu impossibile circoscrivere il fuoco, non ostante i soccorsi inviati da Chicago. L'incendio si propagò ai depositi delle ferrovie di Chicago del nord-ovest, ove i treni con grani e bestiami furono bruciati; poscia si propagò ai Docks. I depositi di cereali della Casa Smith furono distrutti. Le perdite sono calcolate a parecchi milioni di dollari.

MILWANKEE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — I danni dell'incendio sono valutati a 8 milioni di dollari. La maggior parte degli abitanti del quartiere sono tedeschi, irlandesi e italiani poveri. Perdettero tutto.

Nel regno della donna

La donna e la politica.

Trovo in quasi tutti i giornali italiani di questi giorni una quantità di frasi rivolte dai cronisti alle lettrici per la specie di febbre politica che, avendo invaso tutte le coscienze, si riflette naturalmente nelle colonne dei periodici cittadini. Ebbene, io crederei proprio di far torto alle abbonate della *Piemontese* supponendo che non siano disgustate di questa temporanea intonazione giornalistica. Checchè pensino quei cronisti, io le conosco assai bene le donne, e so che fra tutte le passioni che possono scaldare gli animi maschili esse preferiscono quella che è mossa dall'ambizione o dal desiderio del bene pubblico e li spinge ad operare.

Dicono che le donne non si interessano alla politica, ma non è vero. Oramai il loro accresciuto grado di coltura non consente più che esse si conservino estranee alle grandi questioni del giorno. E poi, infine, quegli oratori che sfoggiano in questi tempi tanti fiumi di eloquenza, che riempiono le pagine dei giornali di politiche corrispondenze, non sono forse i padri, i fratelli, gli sposi o gli amici delle nostre lettrici? E volete supporle così ingenerose da sentirsi indifferenti davanti alla titanica lotta elettorale solo perchè non le riguarda personalmente? Guardate, sorelle, non mi lagno nemmeno io se, in tanta farragine di materia elettorale, sono costretta a ridurre il mio *regno* in confini più ristretti, anche con qualche cessione di territorio!...

⁂

La casa.

Non c'è, io credo, nessuna stagione dell'anno in cui la donna senta più intensamente la poesia della sua casa, dell'*home*, come in questa che divide gli smaglianti trionfi estivi dalle pallide e rigide giornate invernali.

L'inverno colle sue gioie mondane è ancora lontano per strapparla alla dolce intima quiete, e la donna concentra tutte le sue cure intelligenti e affettuose alla casa domestica, dove essa è destinata a soffrire, a godere, a vivere per i lunghi mesi a venire.

Primo suo pensiero è la tappezzeria del suo appartamento; verranno più tardi i tappeti, i drappeggi, i ninnoli preziosi che figurano o sui mobili, o dietro le vetrine degli armadietti artistici.

L'epoca nostra, pratica ed economica, [illegible] sostituito alle dipinture dei maestri, agli arazzi [illegible] [illegible] solo ai privilegiati dalla fortuna, le tappezzerie [illegible] carta che si mutano con facilità e concedono con poca spesa la più squisita eleganza.

Nelle camere degli uomini sono preferibili le tappezzerie di colori naturali, legno, cuoio, ecc.; prima perchè gli uomini dei nostri tempi vestono generalmente con tinte scure; poi perchè la signora, che ha caro di trattenere a casa il maggior tempo possibile il suo signore e padrone, gli concede la libero l'uso e anche l'abuso delle profumate sigarette, dei sigari dal forte odore, ed anche, orribile a dirsi! della poco poetica pipa.

E le tappezzerie delicate male reggerebbero agli acri vapori del tabacco.

Anche nelle sale da pranzo sono indispensabili le brune tinte ora che i mobili semplici e preziosamente intagliati si fanno tutti di legno oscuro, ora che il cuoio antico o moderno copre le sedie ad alta spalliera, i divani che popolano quella sala.

I salotti e le camere delle signore vanno tappezzati secondo lo stile del mobilio e la foggia di vestiario che esse adottano; le tinte delle pareti si riflettono molto sulla figura; è quindi naturale che le signore si mostrino difficili nella scelta.

Quest'anno, per esempio, in cui i colori preferiti per le toelette femminili sono il viola in tutte le sue sfumature e il rosso, nelle tappezzerie pure dominano queste due tinte così ricche; una molto bella ha sopra un fondo di colore delicato grigio argento o crema mazzi di viole del pensiero a due tinte in rilievo come se fossero ricamati; un'altra sullo stesso fondo ha grossi mazzi di margherite bordate d'oro.

Sono pure bellissime quelle a disegni d'ornato e due colori e di cui la sfumatura più pallida ha tinta metallica; così il rosso vivo si perde in un rosso di rame; l'azzurro oscuro in un azzurro d'acciaio; il verde oliva in un verde di vecchio ferro.

Più pratiche e più simpatiche molto sono le tappezzerie di quella grossa carta azzurro-cupo di cui si fanno i pacchi; esse si incorniciano con grossi bordi a disegno orientale piuttosto vivo e sono di un effetto bellissimo.

⁂

Il gabinetto di toeletta di Diana di Poitiers.

Una delle camere indispensabili, secondo le nostre abitudini moderne, è il gabinetto da toeletta; ma non entro nei dettagli di questo *sancta sanctorum* di ogni signora, perchè correrei il rischio di veder corrugare qualche bella fronte. Trovo però in un giornale francese i particolari del gabinetto di toeletta di una gran dama del XVI secolo che mi paiono abbastanza interessanti perchè ve li ripeta.

La dama aveva nome Diana di Poitiers, duchessa di Valentinois, favorita di Francesco I e poi di suo figlio Enrico II, più giovane di lei di diciannove anni.

In quei tempi pare che non si destinasse ancora una camera speciale a quei gentili misteri muliebri, e Diana, pur essendo la dama più elegante d'allora, quando le donne affettavano quasi trascuratezza nella cura della loro persona, non possedeva una vera sala da toeletta. Si usavano allora dei larghi astucci che contenevano specchi, pettini, spazzole e bacili ed erano detti *estuys de chambre*; questi erano portati in camera da letto dalle ancelle, che aiutavano le signore a vestirsi, e poi rinchiusi nuovamente nelle loro fodere di cuoio bollito. Le forbici erano d'argento, i pettini d'avorio e d'ebano, le pomate e i profumi erano contenuti in vaselli preziosi.

I bacili di cui si serviva Diana di Poitiers erano d'argento dorato con oro fino ed erano stati offerti dai consiglieri di Roan in occasione dell'entrata di Enrico II in quella città.

Intorno a questa donna, che seppe conservare la sua bellezza fino all'età di 64 anni sì che Brantôme scrive: « *je vis cette dame six mois avant qu'elle mourût, si belle encore que je ne sache cœur de rocher qui n'en fust esmeu* », si sono raccontate le più strane leggende. Si disse che soleva lavarsi ogni mattina con acqua satura di polvere d'oro; altri vollero che il segreto della sua conservazione consistesse appunto nell'uso esclusivo dell'acqua di pozzo freddissima; ma una pagina di un libro di memorie dove la duchessa di Valentinois, che era una donna d'ordine e d'economia, notava tutte le sue spese, prova che nè l'oro liquido nè la pura acqua di fonte ebbero solo potere di combattere l'opera distruggitrice degli anni.

In questa pagina, che ha il valore di un documento storico, trovo segnato col relativo prezzo in lire tornesi: « della crema di malva per i miei capelli; della farina di grano per il mio volto; della polvere per i miei denti; della crema di cacao per le mie mani; dell'essenza di limone, di lavanda, di arancio, di rosmarino, di timo, di rosa per profumare le mie guanti e i miei abiti. »

« Questa lista — dice il giornale francese — distrugge le leggende dell'acqua limpida e quella più inverosimile dell'oro potabile, e giustifica in parte l'accusa che si fa alle donne moderne di ricorrere a polveri e cosmetici per conservare ed accrescere la loro bellezza. »

⁂

Paolina Craven e la sua famiglia.

Non è ancora comparso tra noi, ma i lettori della *Rivista Nazionale* hanno già avuto la fortuna di leggere un leggiadro, commovente lavoro della principessa Teresa Ravaschieri su Paolina Craven, l'illustre scrittrice morta solo un anno fa, l'amica delle giovanette, per cui ella compose quelle sentimentali storie così umane, così vere nel loro consolante misticismo, così adatte alla candida innocenza giovanile, quali hanno nome: *Fleurange*, *Eliane*, *Anne Sévérine*, le *Récit d'une sœur*, le *Mot de l'énigme*, ecc.

La morta signora, uscita dalla casa della Ferronays, una delle più nobili e pie famiglie francesi, era andata giovanissima sposa a sir Augusto Craven. Ma a questa delicata anima d'artista e di donna mancarono le gioie della maternità, ed ella allora adottò tutto il tenero e roseo mondo delle fanciulle, e per divertirle compose quei romanzi che tutte le madri sono liete di vedere tra le mani delle loro figliuole, perchè, privi di romanticherie e di esagerazioni sentimentali, insegnano le vere e dure lotte della vita cristiana con l'onestà e la bontà; mostrano il conforto dei lunghi martirii sopportati col sorriso rassegnato, rivelano la grandezza di un'anima superiore.

Innamorata di Napoli, Paolina Craven vi passava grandissima parte della sua vita, e là conobbe ed amò con affetto di sorella Teresa Ravaschieri, che adesso narra al mondo la storia intima di quella sua nobilissima amica; la storia di quella famiglia che, perseguitata dalla fortuna, seppe sopportarla con animo forte sì da dare esempio del più ammirevole coraggio.

La duchessa Ravaschieri descrive la graziosa palazzina al Chiatamone, dove viveva la scrittrice francese, e delinea con colorito d'artista i personaggi che solevano riunirsi nella ospitale dimora; narra delle generose opere filantropiche di quella società che, ispirata dalla gentile padrona di casa, cambiava in opere di carità i divertimenti e le feste.

Accenna ai moti politici del 1859, che destavano tanto sgomento nel cuore dell'amica per lo spirito di ribellione alla Chiesa che si manifestava negli italiani, ed illustra questi paurosi sentimenti di quell'anima eminentemente religiosa con una serie di lettere che sono tesori di delicatezza e di miti affetti.

La duchessa Teresa, orbata dell'unica sua figliuola adorata, pone in risalto specialmente la tenerezza mostrata dall'amica per questa sua grandissima sventura, e le pagine che illustrano questo pietoso legame che congiunse sopra una piccola tomba due donne teneramente affezionate sono commoventi di delicatezza, di dolore rassegnato e profondo.

La scrittrice napoletana ha elevato non solamente un duraturo ricordo alla sua amicizia, ma si è rivelata artista eletta e nobilissimo cuore.

MANTEA.

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunto la sesta edizione. I viticoltori faranno opera saggia a provvedersene.

E, se seguiranno tutte le norme in esso prescritte per la cura del vino, non mancheranno di ottenere il massimo profitto dall'uva raccolta.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

REATI E PENE

Tra padre e figlio.

(Corte d'Assise di Torino).

È una scena che si direbbe levata di sana pianta dalla *Terra* di Zola, una di quelle scene che ci rappresentano al vivo l'animo grossolano dei contadini affezionati alla terra più che ai genitori ed ai figli; tenaci nei loro odii, feroci nelle manifestazioni della vendetta.

Fra Vittone Tommaso e Vittone Stefano, contadini della borgata Castellino, presso Cavour, vi erano continue questioni per ragioni d'interesse. Il padre aveva fatto una donazione ai suoi figli e ad ogni tanto intendeva revocarla, sino a che Tommaso, un brutto giorno, nel 6 febbraio scorso, per tagliar corto, in seguito ad una questione prese un tridente e, sorpreso il padre su di un ballatoio, lo ferì alla gola e poi urtandolo con una cesta che era sul ballatoio, lo precipitò nel sottostante cortile.

Nel cadere, il vecchio potè aggrapparsi ad una trave, dalla quale poi si lasciò andare giù e giunse a terra senza farsi male.

La ferita alla gola era lieve, e il vecchio se la cavò senza gravi conseguenze.

La moglie di lui, per porre la cosa in tacere, disse coi vicini che il figlio Tommaso quel giorno era ammalato; ma non così fece il vecchio, il quale raccontò a tutti come fossero andate le cose, e così è che il reato giunse a conoscenza dei carabinieri, e Vittone Tommaso venne arrestato.

Intanto tra padre e figlio era passato un accordo curioso. Il padre aveva dichiarato, con atto ricevuto da un notaio, che egli rinunziava ad ogni e qualunque azione civile potesse sorgere dal fatto di cui era stato vittima, mediante un compenso... di lire dieci e mediante altri patti che risolvevano le relazioni fra lui e suo figlio.

Questa forse la ragione per cui il padre non completa ora il quadro dell'idillio famigliare campestre con una costituzione di Parte civile.

Vittone Tommaso è ora imputato di avere con premeditazione investito il proprio padre Stefano Vittone con un tridente, ferendolo alla gola e facendolo precipitare da un ballatoio nel sottostante cortile, facendo quanto era necessario alla consumazione del delitto premeditato, il quale non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Difesa citò quale perito a difesa il dott. Bausta, il quale sostenne l'irresponsabilità dell'imputato.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo l'ammessione della colpevolezza dell'imputato con la scusante della parziale infermità di mente.

I giurati ammisero l'omicidio tentato e non il mancato, ammisero la parziale infermità di mente e concessero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte, conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, condannò Vittone Tommaso a quattro anni e due mesi di reclusione.

— È stato lui, mio padre, che mi ha fatto prendere moglie! — esclama con fare da [illegible] l'imputato quasi seguendo un suo ordine d'idee. E non dice altro.

Presidente: cav. Tola; P. M.: cav. Cavalli; difensori avvocati Colombo e Chiappero.

NOTIZIE ITALIANE

ALBA. — (Nostra lett. 28 ottobre) — (a. f. b.) — **Regia Scuola di viticoltura ed enologia.** — Nei giorni scorsi gli alunni del terzo corso della nostra Scuola enotecnica, accompagnati dall'egr. sig. direttore signor cav. Grazzi Soncini e da alcuni insegnanti, visitarono diversi grandiosi stabilimenti enologici del Piemonte mentre appunto ferveva l'opera della vinificazione. Si trattennero gli allievi specialmente nello stabilimento Cinzano, in quello del conte di Mirafiore e in quello dei fratelli Boccaro d'Acqui, riportando di tutti la migliore impressione, ovunque accolti colla gentilezza più squisita.

Nella stessa Scuola il giorno 24 corrente cominciarono gli esami di licenza: il Ministero d'agricoltura delegò a commissario il signor prof. Angelo Mi[illegible] della Regia Scuola superiore d'agricoltura di Milano.

Parimenti sono aperte le iscrizioni alla Scuola pel nuovo anno 1892-93.

Grazie ai lavori fatti dal nostro Municipio all'attuale fabbricato il numero degli alunni in avvenire potrà toccare i quaranta e più.

— **Fiera d'autunno.** — Un manifesto del ff. di sindaco annunzia che la solita fiera autunnale cadrà quest'anno nel giorno 12 novembre prossimo.

— **Consiglio comunale.** — Probabilmente il giorno 9 novembre sarà convocato il Consiglio comunale per le tornate autunnali. Saranno all'ordine del giorno, tra le altre pratiche, le nomine del sindaco e della Giunta.

ACQUI. — (Nostra lett., 29 ottobre) — (Pro-Svaz[illegible]) — **La prova delle travate metalliche.** — La prova cominciò nel pomeriggio del 24 e continuò fino a tutto il 26, partendo da Asti e arrivando a Pr[illegible]. Erano presenti molti ingegneri del movimento, della sezione, i rappresentanti del Governo, della Società e dell'impresa. Dei ponti privati il più lungo è quello del Tanaro presso Asti, che misura una lunghezza di 160 metri circa con travate in acciaio a tre luci, di cui la centrale misura 60 metri. La prova statica di questo ponte era stata fatta provvisoriamente l'anno scorso e fu quest'anno eseguita definitivamente per il relativo collaudo con cinque macchine fermate per un certo tempo nella posizione più sfavorevole per misurare la flessione della travata e poi fatte passare con tutta velocità. Dopo il ponte del Tanaro, meritano di essere ricordati sulla linea i due sul Belbo in ferro, l'uno della lunghezza di 79 metri circa in [illegible] luci, l'altro di 54 ad una luce sola, e due sulla [illegible]ramagna ad una luce sola, di cui una della lunghezza di 30 metri.

— **Macchina che si interra.** — La macchina che era interrata presso Casalotto non produsse nessun inconveniente: l'interramento è dovuto ad una svista del macchinista, che non fermò a tempo, non avendo visto che per certi lavori si erano tolte le rotaie in quel punto.

PIOSSASCO. — (Nostra lett., 28 ottobre) — **Un banchetto al capitano F. Cruto.** — Un'eletta schiera di amici del cav. capitano F. Cruto, sindaco di Piossasco, si riuniva a banchetto nel teatro comunale, appositamente addobbato per cura del solerte Comitato promotore, il giorno 28 corrente, per dare una dimostrazione di stima a colui che, dopo avere in una lunga ed onorata carriera militare conseguito il grado di ufficiale

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

La Modena approvò col gesto, e senza lasciar la mano di Roberto, sulla quale gettava ogni tanto uno sguardo furtivo, disse:

— Ella ha venticinque anni, e vedo che nella sua giovinezza è stata assai felice.... Ella è stata allevata in piena libertà e il suo corpo s'è fortificato col moto e cogli esercizi..... Verso il suo ventesimo anno ha avuto una grande disgrazia.... ha provato un tremendo dolore..... perchè ha perduto allora una persona che amava e dalla quale era teneramente amato....

— La mia buona e santa madre!.... — disse Roberto, stringendo involontariamente la mano della fanciulla.

— Da quell'epoca — questa continuò — la linea dell'affetto e dell'amore pare spezzata, ma la ritrovo qua, impercettibile ancora, e ciò prova in lei.... un amore nascente....

— Credo che t'inganni.

— Non posso ingannarmi, capitano..... perchè ciò che le dico lo veggo scritto qua, chiaro quanto in un libro.... Aspetti.... le dirò più precisamente, perchè più esamino e più mi divien manifesto.... Sì.... un'avventura.... un salvamento.... una giovane signora che ella salva da un grave pericolo.... È vero tutto ciò?

— È vero e trovo prodigioso che tu possa conoscere così bene un fatto avvenuto ieri.... ma, in quanto all'amore che dici....

— Avrebbe paura d'amare?

— Ah! no!.... mi pare anzi che il giorno in cui incontrerò la donna che debbo amare sarò felice di darle il mio cuore, di consacrarle la mia vita!

La fanciulla chinò gli occhi e non rispose.

— Taci? — le disse Roberto. — Non hai dunque più nulla a dirmi?

— Ho dell'altro — rispose la Modena.

— Perchè non parli allora?

— Perchè ciò che ho da aggiungere è assai ben grave....

— Ragione di più per parlare.

— Sia.... e poichè debbo dir tutto, ecco ciò che la mia scienza m'ha appreso.... Capitan Roberto, ella è di Navarra, appartiene all'armata del re Enrico che assedia in questo momento la capitale della Savoia, e se fosse stata condotta in presenza del governatore, al quale ella pretendeva aver a parlare, sarebbe a quest'ora fucilata come una spia indegna di pietà!....

Il giovane ritirò bruscamente la sua dalla mano della fanciulla.

— Ah! chi t'ha detto ciò? — esclamò, al colmo dello stupore.

— Che importa!.... — rispose la Modena. — In luogo d'interrogarmi su quel punto si ricordi piuttosto della promessa che m'ha fatta.

— Quale promessa?

— D'essere con me leale e franco, di confessare la verità senza raggiri.

— Ma....

— Non cerchi sotterfugi.

— Sei tu sola a saperlo?....

— Mi risponda prima e mi dica se ho detto il vero.

Il capitano si strinse la fronte colle mani.... Doveva confessare?.... Non valeva meglio negare? Una grande inquietudine lo agitava.... ma, ad un tratto, prese energicamente il suo partito.

— Ebbene, sì, — disse con forza, — sì, hai indovinato.... Sono il capitan Roberto, appartengo all'armata francese ed è per compiere una missione sacra che mi sono introdotto di notte in Chambery!.... Adesso tu possiedi il mio segreto e puoi darmi in mano dei miei nemici; conosco le leggi della guerra, esse sono terribili, ma non morrò senza difendere caramente la mia vita, ed il solo rammarico che porterò meco all'altro mondo sarà di non essere riuscito meglio nella mia impresa.

La Modena lo aveva ascoltato senza interromperlo. Quand'egli ebbe finito di parlare, ella gli ripigliò la mano e posò tranquillamente il suo dito sulla linea della vita.

— No, — disse con voce lenta, — per quanto minacciante sia il pericolo da cui è circondato, non morrà ancora e ne uscirà sano e salvo.

— Eppure.... — mormorò Roberto guardando la Modena per assicurarsi che parlasse sul serio.

— Eppure — replicò la fanciulla — la mia scienza è infallibile, e le giuro che fra un'ora ella uscirà di Chambery senza che nessuno la inquieti.

— Per qual mezzo?

— Non ve n'è che uno.

— Dimmi, dimmi!

La Modena s'appressò ad una delle feritoie e mostrò al giovane la luna che inclinava verso l'orizzonte, dove stava per scomparire dietro un mucchio minacciante di grosse e fitte nubi.

CAPITOLO XI.

— Vede, — ella disse, — la notte è già di molto inoltrata, la luna scomparirà e fra un'ora la pianura sarà avvolta nell'oscurità la più completa. Sarebbe un momento propizio per un uomo che volesse, non visto, arrivare, favorito dalla notte, agli avamposti francesi.

— Certamente, — disse Roberto con voce ansante, — ma se attraversar la pianura è facile, il difficile è di uscire di qui.

— Crede?

— Conosceresti un'uscita sulla campagna?

La Modena fece un segno affermativo.

— Mio Dio — balbettò il giovane, — sarebbe possibile!.... Non sogno! Ah! Io non m'inganno!

— Perchè dovrei ingannarla?

— Parla, parla allora.... Dunque vi è un'uscita?

— Sì.

— E tu la conosci?

— Mi fu indicata ieri.... Una porta antica dipendente dal vecchio castello e che comunica colla valle.

— Ed acconsentiresti, a tua volta, ad indicarla a me? — domandò Roberto.

Il giovane gentiluomo era in una posizione eccezionale, stranissima; tutto ciò che gli accadeva era inverosimile, illogico, impossibile! Non aveva alcuna ragione plausibile per poter credere d'interessare a sè quella fanciulla che non conosceva, che incontrava per la prima volta della sua vita.... era anche più stravagante il pensare che ella volesse prenderlo per mano e mostrargli la strada per cui ritroverebbe la libertà.

E tuttavia in quel momento, per la più strana delle illusioni, tutto ciò gli pareva non solo possibile, ma anche naturale. Egli non cercava di spiegarsi in qual maniera quella fanciulla gli era venuta, ma non poteva provare il minimo dubbio sulla risposta della Modena.

Questa, del resto, pareva essere sotto l'influenza di un sentimento non meno singolare. Quando il giovane le aveva domandato se acconsentirebbe a servirgli di guida, ella lo aveva guardato un istante con dolce sguardo, e scuotendo la testa gli aveva risposto:

— Non lo dovrei, ma non sarà detto che, potendo salvarla, io l'abbia lasciata morire.

— Ah! sei buona! — esclamò Roberto; — e se mi salvi....

— Se la salvo....

Roberto la prese fra le braccia e le disse, guardandola negli occhi:

— Cara e dolce bambina, è il cielo che t'ha posta sulla mia via oggi che la mia vita è in pericolo; e se mi salvi, se mi dai il mezzo di ritornare al campo francese, dove sono aspettato, serberò di questa tua buona azione un ricordo eterno. Non dimenticherò mai il servizio che m'avrai reso, e checchè accada, giuro a Dio che non avrai amico più di me riconoscente e devoto.

— Davvero? — fece la Modena, guardando anche ella Roberto negli occhi.

— Ah! sulla mia vita!

— Ebbene, venga.... e non dimentichi mai l'impegno che ha preso.

Nello stesso tempo, con vivacità e risoluzione, ella sollevò una pietra che copriva l'apertura di una botola conducente alla porta di cui aveva parlato.

— Ecco la strada, — ella disse; — l'accompagnerò io; mi lasci soltanto tempo di prendere una lanterna.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Viso e mani. — Una signorina che si firma *Frodelisa* vuole che le indichi qualche cosa per impedire che la pelle, specialmente del viso e del naso, diventi rossa al contatto dell'aria fredda. Cara signorina, è una faccenda grave questa; per quanto io sappia, rimedi veri ed efficaci non ve ne sono, chè se vi fossero non si vedrebbero tanti nasi comunemente rossi. Ma lei, che è una signorina, non dimentichi mai che il velo è il migliore preservativo contro i rigori del freddo. Siccome poi questi rossori del naso sono della natura dei geloni, può provare i bagni locali tiepidi d'acqua di crusca da farsi per mezz'ora mattina e sera. Poi si lavi quattro volte al giorno con un liquido fatto di:

Balsamo del Fioravanti	100	grammi
Acetato di piombo (liq.)	100	»
Olio d'olivo	100	»
Acido cloridrico	3	»

Durante la notte tenga sul naso.... spettacolo grazioso, una pezzuola bagnata di questo liquido.

E. Clotilde.

superiore, veniva collocato a riposo, dietro sua domanda, ed insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al pranzo, servito con gusto e colla massima puntualità dal proprietario del *Caffè dell'Unione* signor Lanza Eugenio, sedevano circa 80 commensali, fra i quali alcuni consiglieri comunali, il segretario comunale, i due medici-condotti, l'esattore comunale, i presidenti delle Società: Operai ed Agricoltori, fra i Militari in congedo, Filarmonica, l'Avvenire, Operai ed Artigiani, ecc., ecc. Al principiar delle mense il presidente del Comitato dava lettura di un lungo telegramma di adesione dell'onorevole Sineo, dopo il quale per proposta di molti commensali, veniva spedito un telegramma al Comitato dei festeggiamenti per l'onorevole Sineo a Vinovo, col quale tutti i commensali confermavano la piena fiducia nell'onorevole Sineo per le prossime elezioni. Al terminar delle mense la banda musicale rallegrava con lieti concenti la festa, alla quale si unirono molte signore del paese che resero maggiormente solenne colla loro presenza la riunione. Venivano intanto lette e pronunziate da varii oratori parole in elogio del festeggiato, che a tutti rispondeva con parole troncate a volta a volta dall'interna emozione, invitando in seguito tutti i commensali in casa sua.

CARIGNANO. — Tiro a segno nazionale. — La Società mandamentale di Carignano ci comunica:

« La presidenza in sua seduta delli 18 ottobre corrente ha stabilito che le esercitazioni del tiro pel corrente anno abbiano termine nel giorno 4 prossimo venturo dicembre.

« Si rendono perciò edotti i giovani di recente congedati che, volendo godere dei benefizi stabiliti dalla legge, possono ancora compiere le prescritte lezioni, rimanendo il Tiro aperto nelle domeniche 30 ottobre, 13, 20, 27 novembre e 4 dicembre p. v., dall'1 alle 5 pom. »

ARTI E SCIENZE

Due monumenti sepolcrali. — Il lettore rammenta che or fa un anno abbiamo parlato in queste colonne del monumento funerario che lo scultore Bistolfi preparava per il cimitero di Cuneo di commissione della famiglia Pansa. Non ne ripetiamo la descrizione; annunciamo che l'opera tradotta in marmo è stata da pochi giorni collocata a posto, e il suo volume bianco, solennemente semplice e profondamente espressivo, sorge ora contro il cielo. Ci rallegriamo col Bistolfi e coi suoi committenti pel reciproco accordo nel procurare all'artista la completa libertà di pensiero e di azione tanto da poter pensare ed esplicare un concetto pieno di sentimento e di unità.

Un altro monumento di minor mole ed importanza dovuto ad un giovane scultore torinese si sta collocando di questi giorni nel cimitero di Rosazza (Biella) per conto del signor Pietro Peraldo-Matton. Ne è l'autore il Cesare Biscarra.

La sepoltura è a cielo scoperto, e sopra di essa si erge un massiccio zoccolo di pietra da taglio; su questo tre gradini di granito di Baveno portano un piedestallo ed un obelisco terminante in una breve e massiccia croce, sulla quale è gettata una corona di fiori legati con un nastro sul quale leggesi il nome della famiglia. Una figura di donna panneggiata di una morbida veste, nudi il collo e le braccia, diritta sui gradini, si appoggia al piedestallo ed esprime assai bene, nell'abbandono delle membra e nel volto, il sentimento della mestizia, del dolore che vuol personificare; tanto la figura che tutta la massa che si innalza sopra ai gradini è di marmo di Carrara. Buone sono le proporzioni di insieme; ben modellata è la figura, specialmente nelle carni; spontanea la sua mossa e ben legata alla linea architettonica.

Quest'opera segna un progresso notevole dell'autore e gli potrà procurare simpatie e nuove commissioni, che gli auguriamo. G. L.

Teatro Vittorio Emanuele. — La seconda rappresentazione della *Mignon* attrasse ieri sera a questo teatro un pubblico assai numeroso. Applausi e chiamate ebbero i principali artisti e particolarmente la Borghi, che si confermò una valente interprete della Mignon del Thomas, la Garagnani ed il Brasi.

Questa sera terza rappresentazione della *Mignon*, a cui sarà aggiunto il ballo *I due soci*. Lo spettacolo incomincierà alle ore otto. Domani, lunedì, *La forza del destino*.

Il dottor Müller. — Il dottor Müller, chiamato al letto d'un suo amico colpito improvvisamente da un'arma da fuoco, scopre fra le carte di lui la prova d'una tresca con la propria moglie. Combattuto fra l'odio e il dovere, fra il pensiero di lasciar morire il ferito e l'obbligo di salvarlo, vince se stesso, lo cura, lo guarisce. Ma il Negri, l'amico, dovrà, guarito, strappare dal cuore di Flora Müller ogni resto dell'antica passione, mostrandosi ai suoi occhi sotto la peggiore veste di uomo sconoscente e brutale. È un suicidio morale, dopo quell'altro tentato prima. Così Flora, ammirata dalla generosità del marito e sdegnata del mutamento dell'amante, ritorna a Müller e vince i dubbi, i ricordi, i rancori e ne riconquista l'amore.

Questa è la tela della commedia di G. M. Scalinger rappresentata per la prima volta iersera all'Alfieri dalla Compagnia Marini. È il primo lavoro drammatico dello scrittore napoletano, e rivela, insieme all'ingegno dell'autore, la sua inesperienza.

La scena più interessante come situazione è al secondo atto, quando nell'animo del dottor Müller si combatte la lotta tremenda. Ma essa è alquanto forzata. Il senso della misura, del resto, manca anche al terzo atto, quando il Negri si avvilisce e si calunnia dinanzi a Flora Müller. Così nel primo atto scarseggia troppo l'azione. I caratteri, poi, sono appena accennati, tranne quello del protagonista. Buona, invece, la sceneggiatura; eletto ed efficace il dialogo. Insomma, non è un lavoro pienamente riuscito, ma è il sintomo d'un valore che può esplicarsi.

Vi furono applausi in fine d'ogni atto, più caldi e universali dopo il secondo. Vi contribuì l'esecuzione efficace, in cui prevalsero lo Zacconi e l'Aliprandi. Ma l'esito, in complesso, fu freddo. La commedia dello Scalinger non dispiacque, ma nemmeno persuase.

— Stasera ultima recita della stagione, con il *Padrone delle ferriere*. Poi la Compagnia Marini ci lascierà per ritornarci col principio del carnevale. Adesso va a Roma. Saluti ed auguri.

Teatro Gerbino. — Questa sera penultima rappresentazione con *Frou-Frou*. Poi la Compagnia Pasta-Garzes-Reinach, lasciata Torino, va a Napoli, dove, fra gli altri nuovi lavori, metterà in scena *I Disonesti* del Rovetta.

Essa ritornerà fra noi nel novembre e dicembre dell'anno prossimo. Quindi, colla fine del carnevale 1894, essa si scioglierà. Il Garzes metterà su compagnia: v'entreranno la signora Marini e la signorina Mariani. Il Pasta e il Reinach rimarranno con la signorina Di Lorenzo, col Russo, avranno il fratello del Garzes per « brillante » e il Berti per « secondo amoroso ». Contemporaneamente lo Zacconi e Libero Pilotto costituiranno anch'essi una nuova Compagnia.

Nel frattempo, saluti ed augurii alla Compagnia.

Teatro Rossini. — La Compagnia Solari cerca di accrescere le attrattive dell'attuale corso di recite.

Domani essa rimetterà alla luce della ribalta *La corsa d'j aso*, una brillantissima commedia in tre atti di Mario Leoni, che da dieci anni non fu più rappresentata e che oggi viene tolta dall'ingiusto oblio.

Intanto si annuncia prossima la serata d'onore della signora Rosetta Solari. Essa ha scelto per tale occasione *S'le rochere*, commedia in un atto di Eteocle Lorini, nuova per questa scena; e *Fomne brute*, di Mario Leoni.

Ecco due occasioni che chiameranno il pubblico al teatro di via Po.

R. Liceo M. D'Azeglio. — *Licenziati sessione ottobre 1892:* Balsamo Lorenzo — Barbaroux Giacomo — Borghesio Andrea — Boveris Giovanni — Calligaris Bernardino — Caramello Vincenzo — Galimberti Adolfo — Gotteland Alberto — Loviselo Annibale — Masi Luigi — Rinaldi Angelo — Salvi Edgardo.

Antoni Francesco — Balbo Giuseppe — Balbo Prospero — Barberis Angelo — Beccaria Iram — Boeris Carlo — Bonetti Felice — Bossi Vittore — Cremona Antonio — Ferraris Ernesto — Gallina Celestino — Giacchetti Riccardo — Gribaudi Luigi — Jemina Alessandro — Inardi Filippo — Marzano Ernesto — Masetti Alfredo — Nasuzzo Domenico — Pagnone Annibale — Queirolo Paolo — Rolacato Carlo — Rho Camillo — Rondoni Michele — Tantignone Isaia — Vegna Luigi.

Regio Liceo-Ginnasio Gioberti. — *Elenco dei licenziati dal corso liceale nella sessione di ottobre 1892:* Arrigo Felice — Asinelli Giuseppe — Buffetti Cesare — Costa Giuseppe — Favre Federico — Francotti Giuseppe — Galletti Giulio — Galliano Achille — Garelli Pio — Matossi Arturo — Monsoleon Silvio — Pappalardo Giuseppe — Pastore Alarino — Pantassi Giuseppe — Pistarino Giuseppe — Porta Giuseppe — Romani Roberto — Soresi Carlo — Stuppi Ernesto — Tabacchi Odo — Torta Marcello — Villa Giuseppe.

Un accademico di Francia risuscitato. — Risuscitato non è proprio il vocabolo adatto, ma quasi risuscitato sì. Si tratta del poeta Leconte de l'Isle, che i giornali francesi avevano già dato in fin di vita. Ebbene il Leconte de l'Isle ha assistito giovedì ad una seduta dell'Accademia di Francia, dimostrando così praticamente che non intende punto per ora accrescere il numero delle vacanze di seggi accademici.

L'epistolario dell'Heine. — Si annunzia che la sorella di Arrigo Heine, l'unica superstite della famiglia del celebre poeta, si è finalmente decisa a pubblicare la corrispondenza di suo fratello dal 1840 al 1850, particolarmente interessante per certi giudizi ivi formulati sul conto di varie personalità illustri dell'epoca.

CRONACA

L'on. Brin visita l'officina della Società di Savigliano alla barriera di Lanzo. — S. E. Brin ieri mattina visitò l'Officina della Società nazionale delle Officine di Savigliano alla barriera di Lanzo, accompagnato dall'on. Daneo, dal presidente della Società ingegnere Fenolio, dal direttore della Società stessa ing. Moreno e dall'on. Gianolio, che erano stati a prenderlo all'*Albergo d'Europa*, giungeva all'Officina verso le 10 1[2]. Erano a riceverlo colà gli amministratori e i sindaci della Società, ai quali si unirono poi il comm. Davide Rossi, il senatore Angelo Rossi e l'ing. Hetz, uno degli amministratori della Società Cirio, che affidò alla Società di Savigliano la costruzione dei suoi vagoni serbatoi, dei quali l'ultimo perfettamente finito era ancora in officina.

S. E. visitò minutamente l'Officina, facendo elogi alla Società per il suo ordinamento e per la finitezza dei suoi lavori.

Prima che tornasse dalle Officine veniva presentato a S. E. l'operaio Bealino Felice, presidente, e due altri operai, amministratori della Società di M. S. fra gli operai delle Officine stesse. Il Bealino espose a S. E. i bisogni che avevano gli operai di trovare nel lavoro i mezzi di sussistenza, osservando che questo lavoro sarebbe mancato quasi interamente se la Direzione non avesse saputo trovarne all'estero, e in pari tempo esprimeva a S. E. i sentimenti di devozione che avevano per lui gli operai e le speranze.

S. E., stringendo la mano al presidente e ai due amministratori, ricordò come fosse sempre stato fautore del maggior sviluppo dell'industria nazionale e lo assicurò dell'interessamento grandissimo che aveva per le classi operaie. Dopo ciò S. E. passava da una sala degli uffizi, dove ammirava le fotografie dei colossali lavori fatti dalla Società, specialmente in fatto di ponti e viadotti, e partiva dall'Officina salutato rispettosamente da tutti gli intervenuti.

A proposito della fusione di due Circoli. — Relativamente ad una notizia data l'altro dì, dobbiamo osservare come non siasi già ideata una fusione del Circolo di Porta Susa con quello di Borgo Dora, ma si sia inneggiato soltanto alle reciproche loro buone relazioni, dacchè i Circoli si sono trovati, in questa circostanza, perfettamente d'accordo. Essi intendono peraltro conservare i proprii ideali e la tutela degli interessi della rispettiva regione.

Le Cucine popolari rimarranno chiuse il dì d'Ognissanti anche per dare un giorno di riposo al personale.

Col 7 novembre p. v. verranno riaperte al pubblico servizio le tre cucine di:

Borgo San Donato, in via Carena, N. 10;
Borgo Vanchiglia, in via Artisti, N. 18;
Borgo Po, in viale Casale, N. 8, le quali erano state temporaneamente chiuse durante l'estiva stagione.

Tanto ci comunica il presidente signor Cesare Goldmann.

R. Museo Commerciale. — L'Amministrazione delle strade ferrate egiziane ha indetto un concorso per la fornitura di articoli occorrenti a corredo delle carrozze ferroviarie per il 14 novembre prossimo. Per il capitolato d'appalto ed informazioni rivolgersi al Regio Museo Commerciale, via Ospedale, N. 32.

Le Ferrovie e le elezioni generali politiche. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che le Amministrazioni ferroviarie ammesse al servizio cumulativo con le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula per i viaggi a prezzo ridotto degli *elettori politici* sono le seguenti: *Ferrovia Santhià-Biella*, le ferrovie *Venete*, quelle *Sicule Occidentali*, di *Reggio Emilia*, *Suzzara-Ferrara* e la linea secondaria romana *Roma-Albano-Nettuno*.

Conseguentemente, per i viaggi che importano un percorso in parte sulle dette grandi reti e in parte sulle ferrovie minori qui sopra nominate, sarà rilasciato il biglietto direttamente per la stazione di destinazione appartenente a dette ferrovie e ciò verso esibizione di una sola carta di riconoscimento.

Biglietti di andata e ritorno. — *Proroga di validità.* — La Società Italiana delle Strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che, stante la ricorrenza della festa d'*Ognissanti*, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dal 29 corr. al 1° del prossimo novembre dalle stazioni di questa Rete, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tranvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per il ritorno fino a tutto il giorno 2 detto.

La proroga di validità di cui sopra viene pure estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi normali che saranno distribuiti col giorno d'oggi e 1° novembre, esclusi però quelli in servizio cumulativo col lago Maggiore e col lago di Como.

Linea Chivasso-Casale. — La Direzione delle Strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che a datare dal 1° novembre p. v. la fermata di San Silvestro, posta su detta linea, è ammessa ad effettuare, pel servizio interno e cumulativo italiano, trasporti a grande velocità limitatamente però ai colli non eccedenti il peso di 50 chilogrammi ciascuno.

Per distrazione. — Verso le ore 11 1[2] ant. di ieri certo Ponti Pietro, d'anni 78, un povero infelice che, a quanto dicono, non deve avere il cervello perfettamente sano, attraversando colla massima distrazione la via Maria Vittoria, giunto all'angolo di via Lagrange, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli attaccati ad un carrozzone della tranvia e cadde a terra producendosi una ferita al capo. Venne prontamente soccorso da qualche astante e poscia una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Un ladruncolo in trappola. — Certo Ettore Migliore, esercente drogheria in via Milano, N. 14, da parecchi giorni con sorpresa si accorgeva al mattino che nella notte qualche ignoto briccone aveva trovato modo di introdursi nel suo negozio, perchè constatava la mancanza di denari che lasciava la sera nel cassetto del banco. Quelle sparizioni finirono per fargli perdere la pazienza e tese la trappola, facendo dormire in bottega un suo commesso e l'uomo di fatica. I due fedeli guardiani credevano già d'aver invano atteso il ladro, quand'ecco che verso le 4 1[4] di stamane un giovinetto entra pian piano nella bottega, passando per una piccola finestra verso il cortile, spostando la graticella cui il finestrino è munito. Appena dentro, da persona pratica e senza alcun sospetto di essere attesa, si dirige subito al cassetto del banco, e stava appunto per appropriarsi il denaro che vi era dentro, quando i due guardiani lo sorpresero in quell'atteggiamento e lo arrestarono. Mentre l'uno lo teneva fermo, l'altro si recò al Municipio a chiamare le guardie. Queste accorsero sollecite e condussero il ladro in Questura. Colà egli venne identificato per certo Alasia Luigi di Giovanni, d'anni 14, senza occupazione e senza abitazione, uscito dal carcere da pochi giorni.

La disgrazia ad un deviatore ferroviario. — Verso le 11 1[2] di ieri sera certo Rubotti Perpetuo, d'anni 33, deviatore alla stazione succursale della Barriera di Lanzo, mentre faceva lo scambio di un vagone, inciampò e cadde al suolo. Una ruota dello stesso veicolo gli passò sul braccio sinistro e glielo fratturò. Ebbe le prime cure dal dottor Ghirardi, quindi fu portato all'Ospedale San Giovanni.

Povera ragazza! — Quella certa Bottaro Maria, d'anni 19, da Moncalieri, che il 19 corrente cadde da un vagone della tranvia in piazza Castello, è morta la scorsa notte all'Ospedale di San Giovanni.

Una sassata d'ignota provenienza. — Verso le 2 1[2] della scorsa notte certo Rabozzi Giacinto, d'anni 23, parrucchiere, dovette andare all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo. Interrogato sul come e da chi avesse avuto quella ferita, disse essergli stata prodotta da un colpo di sasso lanciatogli da sconosciuti in piazza Vittorio Emanuele.

Una lavandaia che cade. — Alle ore 9 1[2] pom. certa Manuel Eleonora, d'anni 56, lavandaia, abitante nel borgo del Rubatto, fu da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale San Giovanni per frattura dell'avambraccio destro, prodottasi cadendo sulla sponda destra del Po.

Arrestati. — Una trentina circa di persone subite, cioè ricercate dalla R. Pretura Urbana, ubbriaconi e perturbatori del quiete vivere, sospetti in genere di furti, ecc., ecc.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una scatola contenente tre braccialetti — Un portamonete con una piccola somma — Un biglietto di Stato — Un portafoglio con due biglietti di Banca — Un abito da uomo — Una tabacchiera d'argento — Alcuni fazzoletti di cotone — Una giacca di frustagno — Un memoriale — Una guida d'Italia.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di mutuo soccorso e previdenza fra operai d'ambo i sessi del Borgo San Secondo. — Nella adunanza tenutasi la sera del 26 andante fra i promotori di questa Società si addivenne alle nomine dei candidati delle prossime elezioni politiche di Torino. Risultarono ad unanimità le seguenti candidature: Brin ing. Benedetto, I Collegio; Daneo avvocato Edoardo, II Collegio; Mariani avv. Alberto, III Collegio; Levi avv. Samuele, IV Collegio; Nigra avv. Gustavo, V Collegio.

Il presidente del Comitato promotore
GALLO GIUSEPPE.

Circolo Valdocco. — I soci sono convocati in assemblea generale la sera di lunedì 31 corrente, alle ore 8 1[2], onde discutere sulle imminenti elezioni politiche, particolarmente su quella del II Collegio di Torino.

I soci potranno condurre seco i loro amici elettori ancorchè non facciano parte della Società.

Conferenza religiosa. — Oggi, domenica, 30 ottobre, alle 8 pomeridiane, il signor G. Ribetti, pastore evangelico, terrà nel tempio valdese una conferenza sul tema: *Quali sono le cause della incredulità in Italia?*

Per una corona. — Il sottoscritto, mentre fa nota la presa decisione di deporre una corona sulla tomba del compianto Angelo Mosso, professore di mandolino, invita i sottoscrittori del ricordo, nonchè tutti gli amici ed allievi del suddetto, i quali intendono di partecipare alla mesta funzione, a trovarsi martedì 1° novembre p. v. alle ore 9 1[2] antimeridiane precise sotto la Galleria Nazionale (via Roma), per quindi recarsi al Cimitero. GIUSEPPE SERRA.

Associazione fra ex-militari dei Carabinieri Reali (*via San Dalmazzo, N. 7*). — Si avvertono i soci che nelle sere della domenica, dalle ore 7 1[2] alle 11, hanno luogo i consueti festini famigliari danzanti.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 28 al 29 ottobre 1892.

Esterhaz y di Galantha e Fraleno conte Nicolò, proprietario, con Donna Camilla dei Principi Borghese.

Ambrosio di San Giorgio conte Dionigi, possidente, con Della Chiesa di Cinzano e di Roddi nobile Maria.

Moscarino Giov., negoz., con	Bertolino Rosa,	
Brassel Giovanni, calzett.	»	Magnino Luigia, stirat.
Napione Cesare, meccan.	»	Viotti Marghe., sarta.
Bellusco Vittorio, fondit.	»	Vernetti Maria, cuoca.
Marletti Secondo, panatt.	»	Ferraris Maria, camer.
Parona Giuseppe, impr.	»	Monestarolo Emilia.
Vasario Ernesto, calderaio	»	Parisio Giuseppina.
Chiavassa Pietro, sellaio	»	Fiore Carolina M., cuc.
Emanuel Carlo, salsament.	»	Gili Innocenza, negoz.
Manfrino V., add. R. Casa	»	Nosenzo Franc., sarta.
Betrone Lorenzo, panatt.	»	Morra Maria, stiratrice.
Comazzi L., commesso	»	Nervo Anna, operaia.
Berola Franc., negoziante	»	Buscone M., cristrice.
Corsi Egidio, negoziante	»	Bovani L. v. Dalla Rosa.
Cabburo T., add. ferrovie	»	Giuliano Anna, cuoca.
Rossi Dom., possidente	»	Giordana Matilde.
Muntù G., parrucchiere	»	Bontempo Giul., sarta.
Scalero R., prof. di violino	»	Delgrosso Clementina.
Ghione Biagio, parrucchiere	»	Bellino Madd., sarta.
Cardone Giovanni, sellaio	»	De Patto M., sarta.
Conti Giovanni, calzolaio	»	Piovano Anna, sarta.
Burzio Dom., conciatore	»	Burzio Margh., operaia.
Pia Antonio, macellaio	»	Carta M. v. Fila Nova.
Gavosto Oreste, tornitore	»	Fenoglio Emilia, cucitr.
Bruna Stefano, fabbro	»	Colombino Clementina.
Milano Bernardo, murat.	»	Rosso Franc., tessitrice.
Maiotti Angelo, negoz.	»	Marignano Maria.
Capellino Domen., possid.	»	Alessio Teresa, negoz.
Delfino Luigi, cassiere	»	Galvagno Adelaide.
Gavassa C. B., muratore	»	Conti Teresa, cameriera.
Bessone Giov., caffettiere	»	Baroyero Virg. v. Davi.
Costagna Dom., commerc.	»	Rootti Arsenia.
Ugo Luigi, possidente	»	Bottoli Angela.
Amione Giov., conciatore	»	Grasso Madd., tessitrice.
Tallone cav. ing. Eugenio	»	Picena Emilia.
Bertinatti Emilio, negoz.	»	Capello Giacinta.
Gritella Giovanni, lavand.	»	Fenoglio Gius. v. Villa.
Della Porta De Carli G.	»	Poma Margherita.
Isoardi Franc., negoziante	»	Dacco Luigia.
Rigat Michele, contadino	»	Rigat Caterina, contad.
Mombelli Emilio, calzolaio	»	Brunetto Margherita.
Rossotto Michele, fondit.	»	Meilla Teresa, negoz.
Carboni Ernesto, capit. art.	»	Eisenbrey Margherita.
Rivotella Eugenio, imball.	»	Franco Margh., sarta.
Rosetto Bernardino, cuoco	»	Brignone Franc., comm.
Mens Gius., giardiniere	»	Bellato Cecilia, cuoca.
Ghirardi Gius., impiegato	»	Sbrolavacca Rosa, neg.
Genovesio Rinaldo, imp.	»	Rocca Adelaide.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1892.

NASCITE: 20: cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Bertotti Raimondo con Malandrino Maria — Conti Antonio con Roche Teresa — Grivet-Talocchia Giovanni con Alliaua Virginia — Martini Giuseppe con Mantello Teresa vedova Mina — Prato Giuseppe con Ambrosio Maria — Rapetti Giovanni con Bessone Maria — Sasia Onorato — Orosti Mafaldo — Ermodattilo Biagio con Lepori Margherita.

MORTI: Brido Giuseppe, d'anni 72, di Cervere. Bauchiero Valerio, id. 83, di Montiglio, disegnatore. Cassasa Gio. Batt., id. 67, di Mazzonile, fabbro-ferr. Debenedetti Guido, id. 16, di Asti, studente. Valpreda Ernestina n. Torre, id. 60, di Asti. Barra Giovanni, id. 69, di Torino, contadino. Giordano Domenico, id. 44, di Strambino, operaio. Bergoglio Giuseppe, id. 78, di Cocconato, caffettiere. Roletto Lorenzo, id. 79, di Tigliole d'Asti, bracciante. Grosso Felice, id. 21, di Candiolo, intitvendolo. Marello Rosa n. Scarzello, id. 63, di San Marzanotto. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 30 ottobre

VITTORIO, ore 8. — *Mignon*, opera. — *I due Soci*, ballo.

GERBINO, ore 8 1[2] — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Frou-Frou*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1[2] — (Comp. dramm. V. Marini) — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1[2] — (Comp. comica G. Toselli) — *La fa maledeta*, dramma. — *J' Assabois e Turin*, farsa.

BALBO, ore 8 1[2]. — (Comp. d'operette Moretti) — *Cavalleria rustica*, operetta. — 2° atto dell'operetta *Zarif*. — *La gran via*, operetta.

TORINESE — (Due rappresentazioni), ore 8 1[2]: *La notte dei morti*, dramma. — Ore 8 1[2]: *La contatrice di strada*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1[2]. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, sbarristi, Chiesi, acrobatici. Raphael, clown musicale. Calabrini, canzonettista italiana. Milde, canzonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

Il documento chiesto dai signori Ferry e Barthélemy.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

30, *ore 9,27 ant.*

Luigi Lodi continua nel *Torneo* la interessante polemica contro le asserzioni di Ferry circa l'affare di Tunisi. Come ricordate, Ferry e Barthélemy hanno negato in una recente lettera l'esistenza del telegramma di Cialdini a Cairoli fatto nelle loro dichiarazioni e hanno sfidato la Stampa italiana a produrlo. Ora il Lodi pubblica il testo del dispaccio di Cialdini a Cairoli, in cui il Cialdini affermava di aver avuto dal Governo francese l'assicurazione che la Francia non pensava alla occupazione di Tunisi. Anzi il Cialdini soggiungeva che tali dichiarazioni gli erano state fatte personalmente da Ferry e da Barthélemy, i quali scrissero la minuta del telegramma. Cialdini soggiungeva ancora di conservare la minuta del telegramma. Lodi ritiene evidente la condanna della condotta di Ferry.

— Gli aderenti al banchetto Giolitti sono circa cinquecento, ma ne interverranno circa quattrocento.

Un brindisi di Finocchiaro-Aprile a Francesco Crispi.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Nel banchetto in onore di Finocchiaro-Aprile, allo *champagne* Amato-Pojero salutò il ministro Finocchiaro. Questi rispose con un caldo brindisi di ringraziamento. Indi continuò:

« Poichè voi qui raccolti avete voluto onorare il vostro concittadino e l'amico più che l'ufficio che riveste, (*applausi*) lasciate che ricordi il nome di un assente, che è però sempre presente nel nostro affetto e nella nostra memoria. Parlo di Francesco Crispi. (*Grida di: Viva Crispi! Ovazione prolungata*). Al decano della deputazione e del patriottismo siciliano, a cui Palermo si apparecchia a dare un nuovo plebiscito di affetto, io mando a nome di voi tutti un riverente saluto. » (*Viva Crispi!*)

Ricorda pure Paolo Perez, alto ingegno e nobilissimo cuore: « Questi uomini richiamano esempi che ognuno di noi ha il dovere di imitare. » Chiude brindando, fra prolungati e fragorosi applausi, alla prosperità di Palermo.

Indi il sindaco invitò a bere alla salute di Giolitti, segnalandone l'opera patriottica e sapiente a cui si è consacrato per il bene della patria. (*Vivissimi applausi*)

Un banchetto presso Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Vi fu un pranzo presso Caprivi in onore di Széchényi (1). Vi assistettero tutti gli ambasciatori e gli alti funzionari. Caprivi, brindando a Széchényi, lo ringraziò per gli eccellenti rapporti che seppe mantenere con tutti in Germania.

(1) L'ambasciatore austro-ungarico che cessa dalle sue funzioni presso la Corte di Germania e viene sostituito dallo Szögyeny.

L'incendio di Milwaukee.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'incendio di Milwaukee produsse 5,000,000 dollari di danni, di cui due milioni sono assicurati. Quattrocento case furono bruciate. Trentamila persone sono prive di riparo.

Naufragi nelle acque di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il piroscafo *Romania* è naufragato. Il mare rigettò dodici cadaveri. Due inglesi e sette marinai indiani soltanto si salvarono. Vi sono centotredici morti.

Un piroscafo naufragò nella nottata del 27 ottobre durante una tempesta e forte nebbia.

BORSA UFFICIALE.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0]	L.	95 70
3 0[0]	»	57 50
Hambro	»	101 50
Azioni Banca Nazionale	»	1350 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	53 —
» Banco Sconto e Sete A	»	91 —
» » » » B	»	93 —
» Banca di Torino	»	410 —
» » Romana	»	1025 —
» » Tiberina	»	60 —
» » di Vercelli	»	87 —
» Credito Industriale	»	228 —
» Società Lavori Pubblici	»	40 —
» Società Ital. per il Gas non stamp.	»	615 —
» Id. Id. stampigliate	»	617 —
» Consumatori Gas-luce	»	212 —
» Cartiera Italiana	»	800 —
» Calci Casale	»	75 —
» Acqua potabile di Torino	»	645 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	135 —
» Cassa sovvenzioni Impr. (Genova)	»	310 —
» Ferrovie Meridionali	»	658 —
» » Mantova-Modena non bollate	»	150 —
» » » bollate	»	80 —
» » Biella	»	800 —
» Società Torinese Tramways e Ferrovie econ. 1ª *Emiss.*	»	515 —
» » 2ª »	»	505 —
» Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	4 50
» Manifattura Lane Borgosesia	»	265 —
» Società Credito Meridionale	»	30 —
» Ferrovie Pinerolo, 1ª *Emiss.*	»	342 —
» » 2ª »	»	307 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	615 —
» » Esp. Cirio di Torino (nuove)	»	95 —
» » di Risanamento e Costruzioni	»	350 —
» » Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	400 —
» » Laterizi e Costruzioni	»	15 —
» » Officine di Savigliano	»	375 —
» » Credito Ligure	»	280 —
» » S. F. Second. della Sardegna	»	388 —
» » Isolato S. Teodoro	»	20 —
» » Cotonificio Novarese	»	260 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	575 —
» Ferrovie Romane	»	298 —
» » Meridionali	»	309 —
» » Sarde A	»	304 —
» » Sarde B	»	305 —
» » » 1879	»	300 —
» » Vittorio Emanuele	»	319 —
» » Savona	»	310 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A, B, C, D	»	298 —
» Ferr. Second. Sardegna	»	400 —
» Consorzio Irr. Agro Ver.	»	445 —
» Elettro-Metallurgica	»	50 —
» Prov. Reggio Calabria	»	100 —
» Soc. An. Tram. Verc. 4 1[2]	»	400 —
» Prest. Prov. di Alessandria	»	415 —
» » » di Salerno	»	415 —
» » » di Torino	»	425 —
» Ferr. Cuneo 2ª *Emiss.*	»	318 —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	457 —
» Strade Ferr. Sicilia 4 0[0] (oro)	»	491 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5 0[0]	»	503 —
» S. Paolo 4 1[2]	»	450 —
» Banco Napoli	»	484 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
29 ottobre 1892.

Mercato stazionario ed inattivo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 20 75 a 24 50 — Granoni da 14 50 a 17 50 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 33 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca 0 da 30 25 a 31 25 — Semola dura da paste da 31 75 a 35 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 ottobre 1892.

Torino	30	25	70	49	41
Bari	74	33	72	36	40
Firenze	19	90	41	74	20
Milano	78	44	45	30	10
Napoli	13	29	12	28	89
Palermo	28	85	20	64	90
Roma	9	73	6	83	67
Venezia	84	20	34	88	45

Telegrammi particolari commerciali.

		28	29
PARIGI (*sera*) *ottobre*			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	50 —	54 25
» — per novembre	»	49 40	49 60
» — a 4 mesi da novembre	»	49 75	49 75
» — pei 4 mesi primi	»	50 10	50 10
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 50
» *raffinato* id.	»	108 —	108 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	40 12 1[2]	40 25
» pei 4 primi mesi	»	41 37 1[2]	41 37 1[2]

LIVERPOOL (*sera*) *ottobre* 28 29

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili. — Mercato in generale con domanda ristretta.

		28	29
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	4,500
Importazioni	» »	—	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 23[64	4 22[64
pel corrente e novembre	»	4 23[64	4 22[64
per dicembre-gennaio	»	4 23[64	4 22[64
per febbraio-marzo	»	4 12[64	4 23[64

HAVRE (*sera*) *ottobre* 28 29

Cotoni — Vendite Balle N. 6,300 8,500
Mercato debole.
Caffè — Vendite Sacchi N. 27,000 11,000
Mercato calmo.

BREMA (*sera*) *ottobre* 29

Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Rmk. 5 85 5 65

ANVERSA (*sera*) *ottobre* 28 29

Frumento — Mercato debole, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 13 1[2] 13 1[2]
» pei 3 mesi ultimi » 13 6[8 13 6[8
Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) *ottobre* 28 29

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.
» *di Germania* 88 disp. Rmk. 13 07 13 05

MARSIGLIA (*sera*) *ottobre* 28 29

Frumento — Importazioni Quint. 49,741 32,324
» — Vendite » 5,000 10,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, ottobre.

		28	29
Cambio su Londra	D.	483	483
» su Parigi	»	5 20 5[8	520
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 90	5 05
Cotone Middling	»	8 5[16	8 5[16
» » a New-Orleans	»	7 15[16	7 3[4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	49,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	32,000	14,000
» pel Continente	»	6,000	16,000
Entrate cotoni in quindicina	»	—	510,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	179,000
» pel Continente id. id.	»	—	100,000
Frumento rosso	D.	0 74 1[8	0 74 1[8
Grano turco	»	0 50	0 49
Farina extra	»	3	3
Nolo cereali per Liverpool	»	8 1[4	8 1[4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 7[8	17 7[8
» — » good	»	16 95	16 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1[8	3 1[3

Osservatorio di Torino. — 29 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +8,1 massima 10,7
Min. della notte del 30 + 9,6. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Rolando** e **Taccone** esprimono la loro più viva riconoscenza per le innumerevoli testimonianze di affetto ricevute nella dolorosa circostanza della morte del Tenente-Colonnello medico

ROLANDO Cav. GREGORIO

e chiedono venia a quelle persone cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande e inviare L. 3,20 in vaglia postale al prof. **Pietro d'Amico**, via San Felice, n. 14, Bologna. H 2094 P

VITA BACHI

TORINO

via Accademia delle Scienze angolo piazza *Castello*.

Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento. — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3685

Ingrosso e dettaglio.

Ottima occasione.

Da rimettere per trasloco avviatissimo negozio in biancheria in posizione centralissima di Torino.

Scrivere: **H c 4495 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere un Idro-estrattore, una Vasca di rame, una di zinco ed accessori relativi alla tintoria. Scaffali, tavoli e mobili per negozio. — Corso San Maurizio, num. 29. 4521

Lire diecimila

destinate a quello Stabilimento od Istituto pio che procurerà stabile impiego di contabilità o cassa a signore di età matura, serio, capace ed attivo, con rilevante cauzione ed ottime referenze; pretese mitissime.

Scrivere: **H 16 c 4475 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Urge magazziniere con L. 200 mese. — Scrivere C. MIRABELLI, Tortona. 4190

Giovine trentenne

con buoni certificati di studi fatti, cerca impiego come scrivano o contabile.

Scrivere al **N. 42 c 4583 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Fotografia.

Cercasi da primario Stabilimento fotografico provetto stampatore con buonissime referenze.

Scrivere al **N. 8 c 4529 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

CUOCA

si porterebbe ovunque presso persona sola o piccola famiglia.

M. N. O., Torino. C 4518

Una signora

libera, di anni 55, cerca posto come dama di compagnia, oppure per dirigere gli affari di casa in famiglia signorile, anche fuori Torino.

Scrivere: **C 4492 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

FORMELLE (Motte)

di grande formato, composte di pura scorza di rovere, a L. **10** il mille, franche a domicilio.

Presso il Cascificio AZIMONTI, via S. Donato, [illegible], Torino. 4371

Sepoltura a cielo scoperto

2ª ampliazione, della capacità di 18 tombe. — Rivolg. al portinaio corso Vittorio Eman., 80. C 4389

CEROTTO INFALLIBILE

PEI CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia [illegible] 10

via Roma, 17, Torino.

T. Sei tranquilla ora? Una frase mi turbò; rassicurami circa tuoi progetti per ritorno colà; accelera, conto su te. Dimmi tutto. A [illegible] saprò rispondere meglio a quanto scrivi; ti contraccambio tutto. Costante.

[illegible] A. e b. M.

Orologio.

C 4554

Fata Bruna.

Quanta tristezza ho nel cuore! Tu sei lontana e taci. Dacchè più non vedo le tue care sembianze, più non sento la tua voce adorata, non vi è più pace per me. — L'amore ha un fascino potente sui cuori addolorati, ed io ti amo tanto e tanto soffro! — Vieni, diletta mia, debbo parlarti, vieni, ti attendo, non negare questo conforto all'anima mia, portami il tuo sorriso e l'amor tuo. Sii buona, amorevole.

Scrivimi e non manca al convegno se veramente mi ami.

Addio, ti bacio ardentemente.

C 4561

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per **collezioni e tappezzeria**, da **vendere** *a modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe . . . ovvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. *F. F.*, *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AB Fine paglierino a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80** } al chilo netto.
AA Extrafino bianco » **2 —**

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent.mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis*

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.

Campioni ***gratis*** **a richiesta.**

Dirigere ogni corrispondenza a

AGNESI e GIACCONE — Oneglia.

In Torino rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Naz.le, ingresso E. H 4197 O

EMPORIO CORONE MORTUARIE

Grande assortimento in tutti i generi

Diagonale, n. 2, via Barbaroux - Piazza Castello.

PREZZI LIMITATISSIMI. 5201

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, ***assumemmo l'esclusività degli ANNUNZI*** da pubblicarsi nella

GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

1893 DI **TORINO** **1893**

DI G. MARZORATI

Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza sono *muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta*; epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese

TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - Torino.

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale

TESTO COMPLETO

DELLA

LEGGE ELETTORALE POLITICA

IN CUI SONO COORDINATE

tutte le disposizioni vigenti **delle varie leggi elettorali**

(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)

E SI CONTENGONO

la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari

E UN OPPORTUNO

INDICE ANALITICO-ALFABETICO.

Volume di **150** pagine circa — ***Cinquanta centesimi.***

Rivolgersi alla Ditta L. ROUX e C. — TORINO.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del ***vermouth.***

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 4130 M

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di prese di ceduo e piante.

Nei giorni infraindicati, ore 9 ant., nella solita sala del palazzo proprio dell'Ordine Mauriziano, in **Torino,** lungo lo stradale di Stupinigi, si addiverrà per pubblici incanti alla **vendita** in distinti lotti di **prese di ceduo e piante d'alto fusto** situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il **12 novembre p. v.** di **ceduo e piante** della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il **17** stesso mese di **ceduo e piante** della Commenda di Staffarda e dei poderi di Scarnafigi, Centallo e Sant'Antonino di Ranverso.

Negli Uffici del Gran Magistero in **Torino,** palazzo suddetto, nello studio del notaio sottoscritto in questa stessa città, via Milano, n. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

4545 *Il notaio avv.* **A. CERALE.**

A. MERLO 16 - Via Lagrange TORINO

MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

GUANTI

Il sistema di vendita è interamente di confidenza.

Posate in metallo bianco inveriabile

GARANTITO

nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND**

Via Venti Settembre, 44 **Torino.** | Corso Vittorio Eman., 88 **Milano.** 4464

alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,

provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI

Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** e TORINO. H 2851 R

FABBRICA di APPARECCHI IGIENICI

Ing. F. ERNST

TORINO — Via S. Quintino, 33

Impianti di Bagni
Riscaldamenti — Stufe a gas
Ventilazione senza motori
Apparecchi di disinfezione
Fognatura domestica
Tubazione per gas e acqua
Latrine portatili inodore.

4163

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe) sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di [illegible] iland., Bellad., Stram., [illegible] e nitro).

Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Bisotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* A. Manzoni e C., **Milano** e **Roma.** — *In* **Torino** *presso la farmacia Toricco.* H 4152 M

CACAO

Lobeck-Dresda

Per famiglia garantito puro, **cacao** igienico e solubile perfettamente in acqua e latte bollente, senza farlo cuocere.

In pacchi eleganti	125 gr.	250 gr.	500 gr.
	L. 1 25	L. 2 30	L. 4 25

Per consumo altra buona qualità cacao in eleganti cartoni

di	gr. 125	gr. 250	gr. 500	
	L. 1 —	L. 1 05	L. 3 90	**L. 7 50 il kg.**

KAFFENA

non cicoria o simili. Il migliore dei surrogati di caffè olandese, assolutamente igienico; 84,45 parti su 100 perfettamente solubili - L. **2 50** il kg. macinato in pacchi eleganti di 1/4 e 1/2 kg. - **Sconto ai rivenditori.**

Rappresentanza **— Via Andrea Doria, 2.**

AVVISO D'INCANTO MOBILI

Via Po, 25, piano nobile (scalea destra).

Lunedì 31 corr. e successivi incanto di mobili consistenti in:

Camere da letto, mobilio per camera da pranzo, panconi e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ecc., ecc. 4016

Istituto Sorelle Botto

Via Andrea Doria, 5, e via Lagrange, 12.

Classi elementari — Corso complementare e preparatorio alla Scuola Magistrale — Lezioni di lingua francese, lavori femminili, disegno, ginnastica e ballo. — **Convitto e semiconvitto.** 4591

Esposizioni di Monaco e di Chicago.

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1893 si aprirà nel Principato di Monaco un'Esposizione Internazionale Artistica, Industriale e dei prodotti del suolo. — Per informazioni scrivere all'incaricato sig. **G. Polacco**, fermo in Posta, *Torino*. Potranno dirigersi allo stesso indirizzo gli Espositori che volessero concorrere alla gran Mostra di Chicago e che non avessero ancora fatta la domanda, e riceveranno pronta spiegazione su tutto quanto vi concerne. C 4550

Scuola Superiore Femminile MOCAGATTA

Via Ormea, n. 1 bis — Torino.

Classi normali e preparatorie coi precisi programmi delle Scuole governative e corso speciale di lingua latina coi programmi delle classi ginnasiali. **Tassa L. 55 annue,** compreso il corso di lingua latina. — **Il 3 novembre avranno principio le lezioni in tutte le classi.** H c 4507 T

SCUOLA FEMMINILE SPECIALE

di **Commercio** *diretta dal Prof.* **G. G. GARNIER**

SCUOLA NORMALE BERTOLA P.zza Bodoni, 5.

CONVITTO A. MANZONI.

6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.

R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R.a Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4804

AVVISO.

Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

dei contratti in forza dei quali non accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	**Torino**
Gazzetta del Popolo *della Domenica*	»
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Guida di Torino (MARZORATI) .	»
Annuario Generale d'Italia .	**Genova**
Il Secolo	**Milano**
Il Commercio	»
Mondo Umoristico	»
Corriere di Parma	**Parma**
Italia Agricola	**Piacenza**
Giornale d'Agricoltura *della Domenica*	»
La Tribuna	**Roma**
Fanfulla	»
Il Fieramosca	**Firenze**
La Nazione	»
La Vedetta	»
Corriere di Napoli	**Napoli**
L'Adriatico	**Venezia**
La Gazzetta di Venezia . . .	»
La Venezia	»

Per le inserzioni dirigersi **esclusivamente** alla Casa

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO

via Santa Teresa, 13, piano primo

e alle Succursali in **Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia,** e nelle principali Città del mondo.

Barbatelle Viti di 1, 2 e 3 anni
Freisa di Chieri a L. 4. 7 — e 14 0/0
York's Madeira » » 5, 7 50 e 15 »

4562 Presso **ENRICO TABASSO** in *Pecetto Torinese.*

SARTORIA

GIUSEPPE POZZI — TORINO

56 — Via Venti Settembre — 56.

Grande assortimento Stoffe Novità **estere e nazionali — Elegante taglio e confezione accurata per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società.** 5791

In TORINO, via Bertola, n. 15

Grande assortimento

di **maioliche, porcellane, vetrerie** per tavola — **Servizio caffè** e per **toelette** — **Posate** d'ogni genere — **Ferro** smaltato e stagnato — **Lampade** da tavola e da appendere — **Bottiglie** e **Damigiane** d'ogni qualità.

Prezzi eccezionali.

4585 CARLO RAPETTI.

E' INDISPENSABILE il **Cinto speciale ROTA** per contenere nella sua naturale cavità il tumore ernioso inguinale, scrotale, crurale e ombelicale. Distintissimi pratici confermano ogni dì più la superiorità di tal cinto, che trovasi sempre preparato in tutte le più adatte forme nell'Istituto Rota, p.a Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 28-215

Non più dolori di stomaco

o difficili digestioni o catarri gastro-intestinali adoperando la

China Granulare effervescente

gustosissima. — Farmacia PACELLI, **Livorno.**

Boccetta da L. **1 50** e **2.** H 4048 F

Polvere per la preparazione della

Limonata Citro-Magnesiaca

purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerata dalle persone più delicate.

Prezzo della boccetta contenente gr. 80 di cit. mag. **L. 1.**

Preparazione della farmacia **Boriassco**, **Torino**, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

Sp dice no a mezzo pacco postale. 8119

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 20 L. N. — 28. P. Q.

Domenica 30 — 304° giorno dell'anno — Sole nasce 6.57, tr. 5.08 — *Sant'Aurelio martire.*

Lunedì 31 — 305° giorno dell'anno — Sole nasce 6.58, tr. 5.07 — *San Quintino martire.*

Fallimenti. — *Acqui.* — Venne dichiarato il fallimento di Ghibaudo Domenico, di Nizza Monferrato. A curatore fu nominato il signor Paolo Borelli. La prima adunanza avrà luogo il giorno 9 novembre, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 6 dicembre, ore 10 ant. L'attivo è di L. 2308 70, il passivo di L. 12,882 43.

Cuneo. — Nel fallimento di Enrici Giovanni a curatore fu confermato il geometra Antonio Sartoris — Nel fallimento di Musso Maria e Caterina la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il geometra Antonio Sartoris.

Pinerolo. — Nel fallimento di Monnoy Giulio la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Onorato Ugo, Rhod e Luquet. A curatore fu confermato il geometra G. B. Gegmonat. L'attivo è di lire 19,541 45, il passivo è di lire 10,748 35. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio.

Voghera. — Nel fallimento di Verdi Ercole venne concesso il termine di giorni otto per comparire il concordato.

Borsa di Genova 29 ottobre			
Rend. Ital. cont.	95 75	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» » f.m.	95 80	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1345 —	Cassa Generale	— —
» Credito Mobil.	584 —	Società Veneta	88 —
Az. Ferr. Mediterr.	542 —	Nav. Gen. Italiana	334 —
» Ferr. Merid.	669 —	Raffin. Lig. L.	256 —
		Sovvenz. p. impr.	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 28.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 22	Rend. ungher. 4 0/0	95 —
» 3 0/0	98 92	Rend. spagn. ester.	63 1/4
» 4 1/2 0/0	106 10	Banca disc. di Parigi	206 25
Rend. Ital. 5 0/0	92 05	Banca Ottomana	580 —
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	129 50
Consolid. inglesi	96 3/4	Credito fondiario	1109 —
Obbl. Lombarde	318 25	Suez	2595 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	Panama	20 —
Turco nuovo	21 70	Lotti turchi	92 7/8
Banca di Parigi	667 50	Ferr. Meridionali	628 75
Tunisino	469 1/2	Russo nuovo	78 40
Egiziano 4 0/0	501 9/16	Portoghese	25 9/16
Banca di Francia 3997 —			

Borsa di Buenos Ayres, 29 ottobre. Oro. Pesos 310 carta per 100 pesos oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 24 al 29 ottobre 1892.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 38	a	0 40	media	0 39 —
Faggio	»	0 35	a	0 36	»	0 35 1/2
Noce	»	0 36	a	0 37	»	0 36 1/2
Ontano	»	0 35	a	0 37	»	0 36 —
Pioppo	»	0 34	a	0 36	»	0 35 —
In tutto miria: 14,200.						
Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 55	a	0 65	»	0 60 —
In tutto miria:		Fieno 2700		Paglia 2800.		

CHIERI, 25 8bre. — Frumento L. 18 31 — Segala 13 07 — Meliga 11 68 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 27 a 0 32 — Id. dolce da 0 14 a 0 22 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 50 a 0 65.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 60 a 7 60 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2. q. da 6 40 a 6 70.

Vino comune fresco 1. q. da 18 a 15 00 2. q. da 10 a 11 al 1/2 ettolitro.

CARMAGNOLA, 28 ottobre. — 700 ettolitri Frumento L. 17 13 — 300 Segala 11 70 — 63 Avena 8 56 — 850 Meliga 10 12 — 180 Riso 26 16 — 450 Patate 0 60 — 18000 Castagne fresche 1 06 — 900 Id. secche 0 00 — 110 Buoi e manzi 1. q. 6 50 — 00 Id. 2. q. 0 50 — 80 Vitelli 1. q. 7 50 — 140 Id. 2. q. 6 30 — 50 Giovenche 4 80 — 00 Maiali 0 00 — 120 Maiali da latte per capo 18 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 40 — 500 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 750 Cordame 0 00 — 450 Olio d'oliva 18 25 — 30 Butirro 1. qual. 24 50 — 30 Id. 2. q. 28 50 — 1700 Uova alla dozzina 0 98. — mg. 1500 Uva da 2 00 2 10.

Tassa del pane e della carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 29 — Id. id. 2. qual. 1 09 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CUNEO, 25 8bre. — Prezzo del pane e della paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 53 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 80 — Barbariato 15 40 — Segala 13 20 — Meliga 11 70 — Frumentone 7 85 — Miglio 10 81 — Riso 00 00. — Fagiuoli bianchi 18 65 — Id. comuni 11 70 — Fave 16 65 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 10 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 10 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue 1 28 — Soriana 1 11.

FOSSANO 21 ottobre — Frumento L. 17 21 — Segale 13 29 — Meliga 11 71 — Miglio 18 55 — Formentone 9 21 — Fave 18 55 — Avena 8 67 — Fagiuoli 18 27 — Riso 28 21 — Patate 0 70 — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 1 [illegible] — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 18 — Uova alla dozzina 0 93 — Burro 2 45 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. [illegible] — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 00 — di semola 55 — di mezza semola 44 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 14.

[illegible] 29 ottobre.			
Organzino	colli 10	K.	1421 11
Trama	colli —	— K.	— —
[illegible]	colli 0	— K.	700 [illegible]
Articoli diversi	colli —	— K.	— —
Totale colli	25	— K.	2129 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 663		— K.	60385 02

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.